



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

258^a seduta pubblica
giovedì 24 settembre 2009

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-15
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	17-23
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	25-61

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sulla commercializzazione del farmaco Ubidex	Pag. 22
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERROGAZIONI		<i>ALLEGATO B</i>	
Svolgimento:		CONGEDI E MISSIONI	25
GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	Pag. 1, 3, 5 e passim	DISEGNI DI LEGGE	
ZANDA (PD)	3	Assegnazione	25
RUSCONI (PD)	6	Presentazione di relazioni	27
VITA (PD)	9	GOVERNO	
ANDRIA (PD)	11	Trasmissione di atti per il parere	28
SBARBATI (PD)	13	Trasmissione di atti e documenti	28
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2009	15	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCOR- RENZA E DEL MERCATO	
<i>ALLEGATO A</i>		Trasmissione di atti	29
INTERROGAZIONI		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Interrogazione sul prestito di opere d'arte ita- liane all'estero, con particolare riferimento alla collaborazione con il Musée du Luxem- bourg	17	Annunzio	15
Interrogazione sulla tutela di Palazzo Zaba- rella a Padova	18	Apposizione di nuove firme a interpellanze .	29
Interrogazione sulla riorganizzazione del Mi- nistero per i beni e le attività culturali	19	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	30
Interrogazione sulla paventata soppressione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	20	Mozioni, nuovo testo	30
		Mozioni	40
		Interpellanze	41
		Interrogazioni	42
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	61

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 12,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00620, sul prestito di opere d'arte italiane all'estero, con particolare riferimento alla collaborazione con il Musée du Luxembourg.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. I membri italiani del Comitato scientifico che ha contribuito all'organizzazione di esposizioni sull'arte italiana al Musée du Luxembourg presso il Senato francese si sono dimessi perché sono venute meno le condizioni di una serena collaborazione, a seguito di contrasti sorti tra la responsabile artistica del Museo per le mostre sul Rinascimento italiano e il titolare della gestione del Musée du Luxembourg. Conseguentemente, la prestigiosa mostra sui Medici non ha potuto avere luogo ma il Ministero per i beni e le attività culturali, non direttamente coinvolto nel meccanismo di collaborazione entrato in crisi, ha eccezionalmente autorizzato, in un'ottica di buone relazioni con il Senato francese, il prestito di opere per l'organizzazione di una mostra su Filippo e Filippino Lippi, di cui il nuovo presidente del Senato francese si è assunto la piena responsabilità. Ricorda infine che l'autorizzazione al prestito di opere d'arte viene rilasciata dal Ministero nel rispetto delle disposizioni del codice dei beni culturali e

dei principi elaborati della commissione istituita da un decreto ministeriale del 2006. Il procedimento autorizzatorio prevede il parere delle soprintendenze competenti, una istruttoria di merito della direzione generale del Ministero ed il parere conclusivo del Comitato tecnico-scientifico per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico.

ZANDA (*PD*). Pur esprimendo apprezzamento personale per l'operato del sottosegretario Giro, si dichiara insoddisfatto della risposta. Le dimissioni del Comitato scientifico avrebbero meritato maggiore attenzione e il mantenimento di buone relazioni con il Senato francese non costituisce un valido motivo per autorizzare il prestito di opere d'arte. Più in generale, nella gestione complessiva delle opere, emergono un'eccessiva discrezionalità, un'insufficiente attenzione alle condizioni di sicurezza e l'assenza di un chiaro indirizzo politico da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00755, sulla tutela di palazzo Zabarella a Padova.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Rassicura l'interrogante sulla circostanza che le indagini autorizzate dalla soprintendenza per i beni architettonici di Venezia sono propedeutiche alla messa in pristino di palazzo Zabarella. Il Consiglio di Stato, ritenendo sussistente il vincolo monumentale, ha infatti respinto il ricorso dei proprietari contro il decreto di rimessione in pristino della struttura, oggetto di abusi edilizi.

RUSCONI (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta e sollecita un maggiore impegno per la tutela del patrimonio artistico pubblico e privato di Padova.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00909, sulla riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 2009 ha ridefinito la struttura organizzativa degli uffici di livello dirigenziale generale del Ministero per i beni e le attività culturali. Le modificazioni apportate alla struttura ministeriale sono tali da rendere necessaria la ridefinizione dell'oggetto di tutti gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale per renderli coerenti con i nuovi poteri di coordinamento e gestionali attribuiti ai responsabili delle singole strutture. A tal fine il Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso la circolare n. 205 del 2009, ha comunicato la disponibilità di tali incarichi dirigenziali. Successivamente l'Amministrazione ha proceduto ad una valutazione comparativa delle varie istanze pervenute nel fermo intento di individuare i dirigenti aventi le competenze professionali e le capacità manageriali più idonee all'incarico. Per quanto concerne gli incarichi conferiti a personale estraneo all'Amministrazione e

in particolare quello di direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, determinanti nella scelta sono state le notevoli competenze ed esperienze professionali del prescelto, come ampiamente documentato nel suo *curriculum vitae*. Gli spostamenti di personale dirigenziale in sedi diverse da quelle indicate nelle preferenze si sono verificati in misura molto contenuta e comunque con il fine di assicurare la buona funzionalità dell'Amministrazione su tutto il territorio, nel pieno rispetto delle disposizioni di legge e contrattuali vigenti.

VITA (PD). Ringrazia il sottosegretario Giro per l'accuratezza formale della risposta, ma il nucleo delle problematiche evidenziate nell'atto di sindacato ispettivo rimane parzialmente irrisolto. Si intendeva infatti far luce su una discrasia di fondo tra le attese del Paese e la modesta riorganizzazione avvenuta all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali, considerato che anche il ministro Bondi in sede di Commissione aveva accolto positivamente le critiche sollevate dall'opposizione in merito al decreto del Presidente della Repubblica n. 91. In particolare, circa il ricorso a personale estraneo all'amministrazione, la formazione professionale e le esperienze lavorative precedentemente maturate dal direttore generale prescelto, esulando esse totalmente dal campo artistico e culturale, appaiono inadatte all'incarico, che attiene alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano. In secondo luogo, in funzione dell'odioso sistema dello *spoil system*, sono stati trasferiti in altre sedi alcuni direttori di comprovata competenza e abilità professionale sempre nell'ottica di una riduzione delle competenze del Ministero. Infine, nella riorganizzazione avvenuta sono stati sottovalutati e lasciati totalmente sprovvisti di risorse alcuni importanti ambiti di competenza dello stesso Ministero, come musei, archivi e soprintendenze. Pertanto, invita il Governo a rivedere alcune delle scelte adottate che hanno dato origine a situazioni dannose per la stessa amministrazione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00784, sulla paventata soppressione della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Salerno e Avellino.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Le soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici e quelle per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Salerno e di Avellino sono state confermate dal decreto ministeriale sull'articolazione degli Uffici dirigenziali di livello non generale centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali. Il processo di ridimensionamento, inoltre, è avvenuto nel pieno rispetto della normativa vigente e l'incidenza della riduzione degli assetti organizzativi ha inciso in misura molto contenuta sugli uffici e comunque in modo tale da non inficiare la copertura del territorio sotto il profilo della tutela del patrimonio paesaggistico ed artistico.

ANDRIA (*PD*). La risposta del Sottosegretario è senz'altro rassicurante rispetto alle preoccupazioni che a suo tempo avevano fatto avvertire la necessità di una interrogazione in merito. Le ipotesi ventilate di un accorpamento in capo ad un'unica soprintendenza delle competenze relative a oltre quattrocento Comuni campani facevano temere una pesante penalizzazione di un territorio come quello delle province di Salerno e Avellino sul quale ricade un patrimonio paesaggistico e artistico straordinariamente ricco. Preoccupava, inoltre, la dispersione del validissimo patrimonio di risorse umane che avevano così efficacemente e a lungo operato nelle strutture. Segnala che è attualmente vacante la posizione di titolare per la soprintendenza per i beni storici e artistici ed invita il Ministero ad attivarsi perché si provveda al più presto alla definizione di una pianta organica per quella struttura.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00736, sulla commercializzazione del farmaco Ubidex.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Nel maggio 2008 i NAS hanno diramato disposizioni in ordine al sequestro sul territorio nazionale di tutti i medicinali prodotti presso l'Officina Farmaceutica Fiorentina e l'Agenzia Italiana del Farmaco ha provveduto alla revoca dell'autorizzazione al commercio della specialità medicinale Ubidex, pur non avendo ricevuto tramite la Rete nazionale di farmacovigilanza segnalazioni avverse associate alla sua assunzione. Quanto alla situazione della Regione Sardegna, il farmaco è stato dispensato soltanto dalle Aziende sanitarie locali di Olbia e Cagliari fino all'aprile del 2008 e la sua fornitura è stata immediatamente sospesa una volta resi noti i difetti del prodotto.

SBARBATI (*PD*). Richiama il Governo ad una maggiore attenzione e tempestività nel garantire la salute dei cittadini, posto che l'intimazione al ritiro dal commercio del farmaco Ubidex entro 72 ore, pur prontamente adottata nell'aprile 2008, è stata poi disattesa per diverso tempo. Occorre pertanto adottare più adeguati mezzi coercitivi per evitare il ripetersi di simili episodi, i quali non possono e non devono rimanere impuniti.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 settembre.

La seduta termina alle ore 13,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 12,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00620 sul prestito di opere d'arte italiane all'estero, con particolare riferimento alla collaborazione con il Musée du Luxembourg.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi riferisco all'interrogazione del senatore Zanda con la quale chiede informazioni in merito alle dimissioni dei membri italiani del Comitato scientifico del Musée du Luxembourg.

Al riguardo vorrei preliminarmente evidenziare che l'organizzazione delle mostre sull'arte italiana al Musée du Luxembourg è stata sino all'estate del 2008 il frutto di un meccanismo basato sulla collaborazione tra la

responsabile artistica del museo per le mostre sul Rinascimento italiano, Patrizia Nitti, e il Comitato scientifico di cui erano membri, a titolo personale, gli esperti e curatori del nostro patrimonio menzionati nell'interrogazione.

Il predetto meccanismo è saltato in seguito ai contrasti sorti tra la signora Nitti e il titolare della società di gestione del museo, Sylvestre Verger. La decisione dei cinque membri italiani del Comitato scientifico di rassegnare le dimissioni trova infatti le sue ragioni – come spiegato dagli stessi dimissionari in una comunicazione al museo – nel venir meno della situazione che aveva consentito fino a quel momento di operare in un clima di serenità e fiducia reciproca (sostanzialmente a causa delle crescenti pretese del Verger di ampliare il suo ruolo e dell'allontanamento della signora Nitti).

L'azione del Ministero per i beni e le attività culturali, non direttamente coinvolto nel descritto meccanismo, si estrinsecava in concreto nell'autorizzare la concessione in prestito delle opere d'arte a fronte dei progetti espositivi presentati dal predetto Comitato scientifico e dei pareri favorevoli espressi dalle soprintendenze competenti.

Per tali ragioni, una prestigiosa mostra sui Medici, prevista per il 2008-2009, non ha più potuto avere luogo e si è restati in attesa delle determinazioni dell'allora presidente del Senato francese Christian Poncelet, il quale è stato peraltro sostituito nel novembre 2008 per raggiunti limiti di età da Gérard Larcher. Quest'ultimo ha disposto immediatamente un'indagine sul funzionamento del Senato, ivi inclusa la gestione del Musée du Luxembourg, da concludersi entro il mese di giugno 2009.

Nel frattempo, pur in assenza di un Comitato scientifico funzionante, il museo ha organizzato una mostra su Filippo e Filippino Lippi, di cui il nuovo presidente Larcher si è assunto la piena responsabilità e in relazione alla quale la soprintendenza di Firenze ha espresso un parere favorevole alla concessione in prestito delle opere d'arte. Il Ministero per i beni e le attività culturali ha eccezionalmente autorizzato il prestito delle suddette opere d'arte, in un'ottica di buone relazioni con il Senato francese e al fine di dimostrare concretamente al nuovo Presidente il desiderio di veder ripristinate le condizioni di una serena collaborazione per la realizzazione di mostre prestigiose.

Da ultimo, sulla base delle risultanze della summenzionata indagine concernente il funzionamento del Senato, il 1º luglio scorso il presidente Larcher ha annunciato l'intenzione di porre fine anticipatamente al rapporto con la società di gestione del Museo del Luxembourg facente capo al signor Verger, con la motivazione che tale formula giuridico-organizzativa non consente un controllo appropriato da parte del Senato sulle attività del museo (in concreto, il rapporto avrà fine al termine della prossima esposizione già messa in cantiere sulla gioielleria Tiffany, la cui chiusura è prevista nel gennaio 2010).

Pertanto, al posto dell'attuale «autorizzazione d'occupazione temporanea» – come viene tecnicamente definita la relazione con il Verger – verrà istituita una «delegazione di servizio pubblico», meccanismo più

consono alla natura pubblicistica del Senato. Data la necessità di una sorta di gara d'appalto, è presumibile che si dovrà attendere un certo lasso di tempo prima che la nuova struttura cominci ad essere operativa. Solo a quel momento sarà possibile verificare l'opportunità o meno di autorizzare la concessione in prestito di opere d'arte per future mostre organizzate presso il Musée du Luxembourg.

Vorrei inoltre rappresentare al senatore Zanda che l'autorizzazione al prestito delle opere d'arte viene rilasciata dal Ministero attraverso la competente direzione generale nella stretta osservanza del combinato disposto degli articoli 48 e 66 del codice dei beni culturali e del decreto ministeriale 29 gennaio 2008, recante le linee guida elaborate dall'apposita commissione ministeriale istituita con decreto ministeriale 5 settembre 2006 che ha, fra l'altro, sancito i seguenti principi in materia di attività di scambio, prestito e collaborazione tra istituti museali e altre istituzioni culturali: il principio di normalità, nel senso che la predetta attività va considerata ordinaria e finalizzata all'accrescimento della qualità dell'offerta culturale nel suo complesso; il principio di sostenibilità, in modo che il beneficio netto per il sistema culturale ne risulti positivo; il principio di qualità, perché il prestito deve essere subordinato all'accertamento della coerenza e della qualità culturale della manifestazione per la quale è richiesto, giustificando la rinuncia temporanea all'opera stessa in nome di un avanzamento culturale; infine il principio di ricaduta, perché il prestito deve essere subordinato all'accertamento del ventaglio di benefici materiali, immateriali, culturali e identitari, che derivano all'istituto proprietario, al suo territorio e al Paese, dall'inclusione dell'opera nella mostra.

Preciso, infine, che il procedimento autorizzatorio prevede una istruttoria di merito svolta dalla predetta direzione generale a partire dal parere favorevole espresso dalle soprintendenze competenti che garantiscono, oltre allo stato di conservazione delle opere, la qualità culturale dei progetti espositivi e la sicurezza delle medesime nelle fasi del trasporto e dell'esposizione.

Viene, inoltre, acquisito il parere conclusivo, ove previsto, dell'apposito Comitato tecnico-scientifico per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di cui all'articolo 14, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, organo consultivo della citata direzione generale.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ringrazio sinceramente il Sottosegretario innanzi tutto per la puntualità della risposta alla mia interrogazione che era stata presentata nel mese di marzo e alla quale egli era pronto a rispondere già da qualche mese. Le circostanze dei lavori parlamentari, però, hanno rimandato la risposta fino alla seduta di oggi. Ringrazio il Sottosegretario anche per la completezza della risposta e rubo pochi

minuti all'Aula per indicare alcuni elementi di insoddisfazione che riguardano, oltre che il tema specifico dei nostri rapporti con il Musée du Luxembourg, la politica del nostro Paese e in particolare del Ministero per i beni culturali rispetto al tema delicatissimo del prestito delle opere d'arte per l'organizzazione di mostre.

Riguardo al tema specifico del museo, signor Sottosegretario, devo rilevare la condizione culturalmente poco affidabile evidenziata dalle dimissioni dei membri illustrissimi del Comitato scientifico che collaborava con il Musée du Luxembourg, tra i quali – voglio ricordarlo – erano compresi anche l'ex direttore e l'attuale direttore dei Musei vaticani: si trattava quindi di un gruppo con un certo spessore internazionale. Davanti a questo *deficit* di garanzia culturale io avrei posto maggiore attenzione nel proseguire la collaborazione che ha prodotto la mostra su Filippo Lippi. Glielo dico, signor Sottosegretario, per suggerirle di far rilevare agli uffici del Ministero che hanno collaborato con lei alla stesura della sua risposta che la volontà di dimostrare che esiste una buona collaborazione con il Senato francese non è un buon argomento per cedere in prestito opere di Filippo e Filippino Lippi. Noi abbiamo molti motivi per mantenere buoni rapporti con il Senato francese e molti modi per farlo. Mi sembra una motivazione non sufficiente a giustificare il prestito di opere d'arte.

La seconda questione per la quale sono insoddisfatto, signor Sottosegretario, è relativa al fatto che nella sua risposta non è stato colto il motivo sostanziale per il quale ho presentato questa interrogazione. Avrò notato, infatti, che la mia interrogazione cercava di avviare un colloquio del Parlamento e del Senato con il Governo sull'ampia e delicata questione dell'organizzazione delle mostre e del prestito di opere d'arte di proprietà dello Stato per l'organizzazione delle stesse.

Noi abbiamo ascoltato dalle sue parole, in modo ripetuto, la necessità di espletare gare corrette, abbiamo sentito parlare di appalti, abbiamo udito di contrasti tra la cultura e gli elementi culturali di un museo e i responsabili della gestione. Ebbene, credo che si debba fare molta attenzione agli aspetti contrattuali e gestionali dell'organizzazione di una mostra, anche se il cuore del problema è il rapporto generale che deve avere lo Stato italiano con chi organizza le mostre all'estero ed anche nel nostro Paese. Mi sembra che nel nostro Paese sia eccessivamente diffusa la moda di organizzare grandi mostre d'arte soltanto per motivi commerciali. Ritengo che ci sia un eccesso di discrezionalità nel giudicare il valore culturale di una mostra. Penso che molte volte siano le stesse sovrintendenze – mi dispiace doverlo rilevare – che organizzano direttamente le mostre e che quindi, poi, finiscono col giudicare se stesse. Mi sembra che in tutto questo settore ci siano, per così dire, un elemento di disorganizzazione e una mancanza di indirizzo.

Non voglio fornire delle indicazioni specifiche, perché siamo in un'Aula parlamentare, ma sono certo che lei abbia presente i casi a cui alludo, quelli di piccoli musei statali in cui sono custodite in modo permanente opere di straordinaria delicatezza, nei quali vengono fatti entrare

fiumi di persone per visitare mostre che potrebbero essere tranquillamente organizzate in luoghi più sicuri, che garantiscano maggiore sicurezza alle opere d'arte, che siano dotati di una maggiore attenzione alla necessaria climatizzazione, che offrano maggiori garanzie di sicurezza ai visitatori e, ripeto, soprattutto alle opere d'arte ivi conservate.

Quindi, al di là delle differenze politiche tra il signor Sottosegretario e chi sta parlando adesso in replica alla risposta all'interrogazione presentata, tengo a precisare che più volte ho apprezzato la sensibilità con cui il sottosegretario Giro tratta la materia di cui è responsabile e quindi approfitto della possibilità di potergli parlare in Aula per invitarlo a prendere in mano la questione, che va considerata con molta serietà e con molta severità. Deve essere la politica a guidare questo comparto, deve essere la politica ad assumersene la responsabilità.

In chiusura della sua risposta, signor Sottosegretario, le hanno fatto elencare una serie di precauzioni necessarie ma burocratiche; non ho invece udito l'indirizzo politico che il Governo ha adottato e che intende adottare in futuro nella gestione di un settore dal quale dipende la conservazione di tante straordinarie opere d'arte, ma anche una parte consistente dell'immagine dell'Italia alla quale il suo Governo, l'Esecutivo di cui lei fa parte, tiene tanto.

L'invito pressante che le faccio in questa sede è di esprimere un indirizzo chiaro, se possibile tornando in Parlamento per comunicarci qual è veramente il criterio di fondo con cui il Governo intende procedere in questa materia, quali regole intende seguire e come intende farle osservare a partire, naturalmente, dal personale del Ministero e delle sovrintendenze, la cui qualificazione scientifica non è assolutamente in discussione. Quando però si tratta di organizzare mostre d'arte abbiamo il bisogno, e naturalmente abbiamo il diritto, di conoscere i criteri adottati e la severità con cui questi criteri sono stati preliminarmente individuati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00755 sulla tutela di Palazzo Zabarella a Padova.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione del senatore Rusconi con la quale chiede informazioni in merito alla rimessione in pristino della parte del Palazzo Zabarella oggetto di abusi edilizi da parte dei proprietari.

Al riguardo voglio preliminarmente evidenziare che il decreto del direttore generale per i beni architettonici datato 9 febbraio 2007, con il quale veniva ordinata la predetta rimessione in pristino, è stato oggetto di ricorso giurisdizionale con il quale i comproprietari dell'immobile ne chiedevano l'annullamento, ritenendo la porzione immobiliare di loro proprietà non interessata al vincolo monumentale cui è sottoposto Palazzo Zabarella.

Il Consiglio di Stato, Sezione VI, con sentenza n. 6589 del 2008, ritenendo sussistente il vincolo monumentale sull'intero immobile, ha definitivamente respinto il ricorso in appello avanzato dai comproprietari per l'annullamento della precedente sentenza n. 3637 del 2007 pronunciata dal TAR Veneto che, già in primo grado, non aveva accolto l'impugnativa dei ricorrenti.

Successivamente alla pronuncia del Consiglio di Stato, la soprintendenza per i beni architettonici di Venezia ha autorizzato l'esecuzione di una campagna di indagini tecniche e statiche ai sensi dell'articolo 21 del codice dei beni culturali, volte a verificare la fattibilità edilizia del ripristino dei luoghi presso Palazzo Zabarella.

A tal proposito, voglio rassicurare il senatore interrogante circa il fatto che le predette indagini non sono volte ad eludere il decreto di rimessione in pristino in questione, ma sono anzi propedeutiche all'esecuzione dello stesso. Il decreto, infatti, dispone, fra l'altro, che la rimessa in pristino dello stato dei luoghi avvenga anche a mezzo «dell'accurata rimozione, previa esecuzione dei saggi conoscitivi e test per accertare la consistenza delle strutture che sostengono il pavimento della terrazza, di tutte le opere eseguite in assenza di autorizzazione...» e con le esigenze di tutela monumentale dell'immobile in questione.

Voglio pertanto confermare l'impegno di questo Ministero per dare piena e concreta esecuzione al citato provvedimento di rimessione in pristino, anche attraverso il preliminare svolgimento delle suddette attività di indagine, finalizzate esclusivamente all'individuazione di idonei interventi per la salvaguardia dell'integrità di Palazzo Zabarella.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della sua risposta – della quale la ringrazio – che avevamo sollecitato più volte in Commissione (spiegherò tra breve il motivo). Indubbiamente la lettera del 9 febbraio 2009 della soprintendenza delle Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso sembrava avere alcune parti in contraddizione rispetto a tutti gli altri provvedimenti, da quello del Consiglio di Stato in avanti, che invece con coerenza prevedevano il ripristino e i lavori da lei citati. Quindi, ci aspettavamo una risposta più celere.

Si corre il rischio che le infiltrazioni d'acqua danneggino l'interno di una proprietà privata che, però, rappresenta un patrimonio artistico estremamente importante. Abbiamo la fortuna di vivere in Italia e nella città di Roma, conosciuta anzitutto per il suo patrimonio artistico; oggi le persone che incontriamo sono venute a visitare innanzi tutto le arti di questa città e di questo Paese. Anche Padova ha un grandissimo patrimonio artistico, pubblico per la gran parte, ma anche privato. Ritengo che chi come lei ha una responsabilità, ma anche chi come me è Capogruppo in 7ª Commissione permanente di un Gruppo importante, come quello del Partito

Democratico, e quindi ha una diversa responsabilità rispetto alla tutela della cultura e del patrimonio artistico, debba fare in modo che quel patrimonio straordinario, consegnatoci da generazioni di persone, non solo venga tutelato, ma rimanga e venga consegnato al futuro.

Se viene meno questo impegno, oppure – come le ho richiamato nella lettera del 9 febbraio 2009 – esso è perlomeno sottaciuto, rallentato, c'è il rischio che questo patrimonio subisca dei danni.

Signor Sottosegretario, ci darà atto che almeno da parte dell'opposizione in questo caso, non in maniera gridata, l'aver presentato questa interrogazione, l'averla sollecitata più volte in Commissione, vuol dire che nutriamo gratitudine e profondo rispetto verso quei privati che anche con sforzi economici tutelano patrimoni artistici importanti. Sappiamo però anche che vi sono interessi superiori, come la tutela del nostro grande patrimonio artistico, che lo Stato deve garantire sopra ogni cosa, con l'autorevolezza necessaria. Ecco, questa autorevolezza, di fatto, è parsa un po' confusa, almeno nella missiva del 9 febbraio che ho citato prima.

Pertanto le chiedo, signor Sottosegretario, affinché la nostra soddisfazione sia piena, di tenerci informati, dal momento che è spesso presente in 7ª Commissione, sui successivi passi e sugli interventi di ripristino, informando le autorità e le sedi istituzionali della città di Padova. Questo perché ci sembra un dato di rispetto della proprietà legittima ed anche un dato di rispetto di quanti hanno a cuore l'arte di quella città, che è poi un patrimonio di tutto questo Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00909 sulla riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione del senatore Vita con la quale chiede di conoscere le valutazioni del Ministro in ordine alla riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, con particolare riferimento alle nuove nomine dirigenziali e, segnatamente, a quelle esterne al personale in organico al Ministero, faccio presente che il decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2009, n. 91, ha ridefinito la struttura organizzativa degli uffici di livello dirigenziale generale del Ministero per i beni e le attività culturali.

A norma dell'articolo 2, comma 7, dello stesso decreto, la suddetta riorganizzazione ha dato luogo alla revoca anticipata degli incarichi dirigenziali in corso, per motivate ragioni organizzative e gestionali, in applicazione di quanto previsto dall'art. 20, comma 6, del vigente contratto nazionale per il personale dirigente.

Infatti, la nuova struttura organizzativa del Ministero, delineata dal citato regolamento, ha previsto la sostanziale innovazione delle strutture dirigenziali di livello generale, in particolare per quanto concerne le mis-

sioni istituzionali, e la rivisitazione delle competenze alle stesse attribuite, a livello centrale e periferico.

Le modificazioni apportate sono state tali da rendere necessaria la ridefinizione dell'oggetto di tutti gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale in atto e degli obiettivi agli stessi connessi, al fine di renderli coerenti con i nuovi poteri di coordinamento e gestionali attribuiti ai responsabili delle singole strutture.

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha correttamente operato nel pieno rispetto delle disposizioni di legge e contrattuali che regolano la materia del conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale. Infatti con circolare n. 205 del 20 luglio 2009, la competente direzione generale per l'organizzazione, la formazione, l'innovazione, la qualificazione professionale e le relazioni sindacali ha comunicato la disponibilità degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 8 del decreto ministeriale 16 maggio 2007 con il quale sono dettati i criteri per l'attribuzione di detti incarichi.

L'Amministrazione ha pertanto proceduto all'esame ed alla valutazione delle richieste di conferimento degli incarichi dirigenziali, tenendo presente l'interesse pubblico prioritario di individuare il dirigente avente le competenze professionali e le capacità manageriali più idonee a garantire l'ottimale ed efficace svolgimento delle funzioni connesse agli incarichi, nonché le preferenze manifestate, tenendo comunque conto dell'esigenza di assicurare il buon andamento e la piena funzionalità dell'amministrazione.

A tal fine, in relazione alla natura ed alle caratteristiche degli obiettivi connessi agli incarichi, si è tenuto conto delle peculiari attitudini, della comprovata esperienza, della particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica e delle capacità manageriali dimostrate nello svolgimento di precedenti incarichi o attività.

Sulla base di una articolata valutazione comparativa delle istanze prodotte e dei relativi *curricula*, sono stati individuati i soggetti più idonei a ricoprire gli incarichi di direzione delle strutture centrali e periferiche.

Per quanto concerne poi gli incarichi conferiti al personale estraneo all'Amministrazione, ed in particolare quello di responsabile della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, determinanti nella scelta del nuovo direttore generale sono state le notevoli competenze ed esperienze professionali, nonché le ottime capacità manageriali dimostrate in precedenti qualificate esperienze di lavoro nell'ambito della imprenditoria privata.

È stato fondamentale, inoltre, per questa Amministrazione avvalersi, in una materia di rilevanza strategica quale quella della valorizzazione del patrimonio culturale, di una risorsa umana dotata di alta professionalità e di accertata esperienza manageriale, come ampiamente documentato dal *curriculum vitae* del prescelto.

Circa poi agli spostamenti di personale dirigenziale in sedi non indicate nelle preferenze manifestate, si fa presente che tale circostanza si è verificata in misura molto contenuta ed ha trovato comunque fondamento,

come sopra chiarito, nella prioritaria esigenza di assicurare la funzionalità ed il buon andamento dell'amministrazione su tutto il territorio, nel rispetto delle disposizioni di legge e contrattuali che regolano il conferimento degli incarichi dirigenziali ed il trattamento giuridico ed economico dei dirigenti.

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Giro per le parole che ha voluto usare, pacate e anche molto formali, certo frutto di qualche generosa applicazione – immagino – di un ufficio legislativo: so per esperienza che spesso così accade, nella sottovalutazione che in generale i Governi hanno dell'opera ispettiva dei parlamentari.

Signor Sottosegretario, l'interrogazione da me presentata ha un senso molto preciso: tende a porre con allarme l'attenzione sulla discrasia tra le attese di un Paese che vive fundamentalmente grazie al suo patrimonio culturale – così è l'identità dell'Italia – e la ben modesta riorganizzazione del Ministero avvenuta *malgré tout*, oseremmo dire, dopo il dibattito e i tagli al FUS e, più in generale, alla conoscenza e alla scuola.

Tra l'altro, proprio nella 7ª Commissione, lo stesso ministro Bondi in qualche modo aveva accettato – e lei lo ricorderà, signor Sottosegretario – diverse osservazioni critiche che l'opposizione svolse su quel decreto da lei evocato *ab origine* della sua risposta come cemento della medesima. Si pone quindi con molta serietà – e la prego di cogliere questo punto da noi evidenziato e sul quale so che concordano anche le altre opposizioni, perché se ne è parlato – l'urgenza di mettere mano, come si indica alla fine dell'interrogazione, a quell'ipotesi riorganizzativa, che non è adeguata.

Signor Presidente, cercando di rimanere nei tempi a mia disposizione, concludo con tre brevi considerazioni in relazione a questa inadeguatezza.

Per quanto concerne innanzitutto il ricorso ad una professionalità esterna, non voglio di certo, per rispetto e per stile, entrare nel merito del *curriculum vitae* di quella simpatica persona – ci mancherebbe – che suppongo facesse altro nella vita (si occupava di McDonald's), mentre ora ha questa consistente responsabilità; non è questo il punto, perché sarà bravissimo. Tuttavia, l'attività culturale in Italia, per nostra fortuna, ha un potenziale enorme: mi chiedo allora se non vi fosse qualche altra figura intellettuale più adatta allo specifico che attiene alla valorizzazione dei beni culturali. Si tratta di una domanda non banale, se posso dirlo.

Ci sono a volte degli specialismi rigorosamente necessari, quella passione che viene da una dedica antica, come dicono alcuni grandi maestri di musica: ci sono alcune attività della vita artistica che non si possono apprendere ad un certo punto, quando si è troppo adulti, perché bisogna aver amato queste cose da piccoli per poter dedicare la propria vita ad una straordinaria opportunità per l'Italia.

La seconda questione riguarda lo *spoils system*, anche se forse si potrebbe trovare un termine italiano. Perché alcuni direttori sono stati spostati? È stata tra l'altro abolita la direzione PARC, molto buona in verità (e non sono solo io a dirlo), per la qualità e tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea, il cui direttore è stato spostato in una Regione del Mezzogiorno, assolutamente rispettabile e utile in quella sede (la Calabria), mentre in Campania mi è stato riferito di una responsabilità alquanto improvvisata, il tutto nell'ottica di una riduzione delle competenze del Ministero e in ultima analisi in funzione di quella terribile cosa che si chiama *spoils system*. Considerata una scala di *spoils system*, il grado può essere assimilabile ad X e non ad Y: tuttavia, di ciò si tratta.

Infine, si evidenzia una sottovalutazione assoluta e un grido di dolore, di cui la prego di tener conto, signor Sottosegretario, di diversi campi dell'attività del Ministero abbandonati a loro stessi e senza risorse, dagli archivi, ai musei, fino alle attività stesse delle Soprintendenze. Insomma, si avverte un grido di dolore che, unito a tutto ciò, mi porta a dire, come interrogante ma anche più in generale, che quanto è accaduto con la riorganizzazione del Ministero non solo è andato oltre lo spirito stesso del decreto da lei evocato, ma ha messo in moto qualcosa che poi lo stesso nostro Ministero dei beni e delle attività culturali dovrà prima o poi considerare criticamente, rivedendo alcune scelte sbagliate.

In sostanza, il sottotitolo dell'interrogazione potrebbe essere: «Ripensateci, prima che sia troppo tardi».

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00784 sulla paventata soppressione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Salerno e Avellino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione del senatore Andria concernente la riorganizzazione degli uffici dirigenziali periferici del Ministero, con particolare riguardo agli uffici con sede a Salerno, faccio presente che con decreto ministeriale del 20 luglio 2009, concernente l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero per i beni e le attività culturali, sono state confermate sia la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggisti per le Province di Salerno ed Avellino, sia la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le medesime Province.

Circa la richiesta di riconsiderare il ridimensionamento degli uffici periferici di questo Ministero, rappresento che l'Amministrazione ha dato attuazione e seguito ai criteri previsti dal disposto normativo previsto dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, procedendo, con il regolamento di riorganizzazione emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 2009, al ridimensionamento degli assetti organizzativi ed alla con-

seguinte diminuzione del 15 per cento dei suddetti uffici dirigenziali, che tiene conto della riduzione già operata per effetto dell'attuazione dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).

La riduzione da ultimo operata incide a livello centrale con una percentuale di circa il 17 per cento e a livello periferico con la percentuale di circa l'8 per cento. Ciò al fine di mantenere il più possibile la presenza sul territorio degli uffici con competenze tecniche, che svolgono le rilevanti funzioni di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio.

ANDRIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta esaustiva e rassicurante. Desidero però soffermarmi per qualche attimo sulle questioni a monte che dettarono in me la necessità di ricorrere ad un'interrogazione rivolta al Ministro per i beni e le attività culturali.

Bisogna considerare il contesto territoriale al quale mi riferisco affinché possa essere compresa fino in fondo la preoccupazione di cui mi resi interprete attraverso l'interrogazione di cui ci si occupa, allorché si diffusero notizie veramente allarmanti circa l'ipotesi di ristrutturazione e riorganizzazione delle strutture periferiche del Ministero per i beni e le attività culturali, ipotesi che, se tradotte in realtà, avrebbero penalizzato il Salernitano e l'Irpinia.

Sono due le considerazioni a monte da fare: la forte concentrazione di patrimonio culturale e storico-artistico in entrambe le Province e, naturalmente, l'altrettanto forte concentrazione di patrimonio ambientale e paesaggistico. Basti pensare che la Provincia di Salerno, tra le due, è quella che recentemente, qualche anno fa, è stata toccata da interessanti ed utili provvedimenti quando ha ottenuto, nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità, prima l'iscrizione della costiera amalfitana e successivamente del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con alcune emergenze architettoniche e archeologiche che insistono in quel territorio.

Appare chiaro che, nel caso in cui quelle notizie, che in quel momento – parlo delle prime settimane di maggio – erano piuttosto ricorrenti, avessero trovato rispondenza, il territorio delle due Province di Salerno e di Avellino ne sarebbe stato veramente turbato, avrebbe subito una deprivazione di strutture di straordinaria utilità per la tutela e la salvaguarda del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-artistico.

Signor Sottosegretario, è altrettanto evidente che un patrimonio – anche in questo caso uso questa definizione – di risorse umane, di grandi e consolidate professionalità, di competenze e conoscenze – naturalmente mi riferisco al personale – sarebbe andato disperso e sarebbe stato non sufficientemente utilizzato. Ricordo a me stesso che l'ipotesi che si pavent-

tava era quella di un accentramento dei compiti direzionali in Caserta, il che avrebbe significato per qualcosa come 459 sindaci di parte della Campania ricorrere e avere a riferimento un unico dirigente della Soprintendenza unica. È evidente il timore ed erano fondati all'epoca la preoccupazione e l'allarme.

Oggi siamo di fronte a due Soprintendenze. Si ricorderà che erano state sdoppiate: quella per i beni artistici e storici è stata istituita di recente, a seguito dello sdoppiamento, ed è operante dal 1° aprile 2008. Tra l'altro, in questo momento, è priva del suo titolare a causa del collocamento a riposo del soprintendente. Funziona, invece, regolarmente quella per i beni ambientali e paesaggistici. Parlo di funzionamento non del tutto regolare perché nella Soprintendenza – approfitto della presenza del signor Sottosegretario per segnalare questa situazione – per i beni artistici e storici di Salerno ed Avellino, allo stato attuale, non è ancora definita la pianta organica e, dunque, c'è una difficoltà. Occorre che il Ministero, signor Sottosegretario, si attivi presso il direttore regionale della Campania al riguardo. Oggi, in quella Soprintendenza sono impegnate 24 unità che, per esempio, per tutti gli adempimenti relativi – lo dico a titolo esemplificativo – alla gestione del personale devono appoggiarsi alla Soprintendenza per i beni ambientali e paesaggistici.

In conclusione, nel ribadire la mia soddisfazione per la risposta che in Aula il Sottosegretario ha reso a nome del Governo, segnalo con l'occasione alla sua attenzione, signor Sottosegretario, la necessità di disporre con tempestività in ordine alla nomina del soprintendente ai beni artistici e storici, nonché alla definizione della pianta organica della medesima Soprintendenza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00736 sulla commercializzazione del farmaco Ubidex.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, la vicenda del medicinale Ubidex risale al 2002, anno in cui fu effettuata un'ispezione ministeriale presso l'Officina farmaceutica fiorentina (OFF) dalla quale emersero 119 deviazioni, a seguito delle quali l'Officina è stata sospesa.

Successivamente all'intervento del Comando dei carabinieri per la tutela della salute, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) il 23 aprile 2008 ha emesso un provvedimento di ritiro e di divieto di vendita di tutti i medicinali prodotti presso l'Officina suddetta.

Poiché l'Azienda ha ottemperato solo in parte alle procedure di ritiro, a maggio 2008 i NAS hanno diramato le disposizioni di sequestro sul territorio nazionale di tutti i medicinali di cui la ditta OFF srl. risultava essere titolare di autorizzazioni al commercio.

A seguito della richiesta presentata dall'Azienda per il rinnovo dell'autorizzazione al commercio per l'Ubidex, l'AIFA ha comunicato che

tale rinnovo non poteva essere rilasciato, in quanto l'Azienda non è stata in grado di esibire un documento attestante l'autorizzazione a produrre da parte di un'officina, né ha presentato una richiesta di variazione per la sostituzione dell'officina di produzione revocata.

Inoltre, non è stato fornito alcun riferimento valido per la certificazione di *Good Manufacturing Practice* (GMP) del produttore della sostanza attiva, né alcuna dichiarazione, a firma della *qualified person*, attestante la conformità alla GMP, né il piano delle variazioni per l'aggiornamento del *dossier* di autorizzazione del medicinale, resesi necessarie a seguito dei progressi scientifici e tecnici nei metodi di produzione e di controllo.

Per tali motivi, l'AIFA ha ritenuto necessario e urgente provvedere alla revoca dell'autorizzazione al commercio della specialità medicinale Ubidex-50 milligrammi capsule (provvedimento del 14 novembre 2008 confermato con determinazione del 30 giugno 2009).

L'AIFA ha, peraltro, precisato di non aver ricevuto tramite la Rete nazionale di farmacovigilanza segnalazioni di reazioni avverse associate all'assunzione di questo medicinale.

Relativamente alla Regione Sardegna, l'ente regionale ha precisato che le ASL di Sassari, Nuoro, Oristano, Sanluri e Carbonia non hanno mai acquistato, né dispensato l'Ubidex. Soltanto le aziende sanitarie locali di Olbia e Cagliari hanno dispensato il prodotto fino all'aprile 2008. L'ASL di Olbia ha provveduto al ritiro immediato del medicinale a seguito del citato provvedimento dell'AIFA. L'ASL di Cagliari aveva acquistato 350 confezioni di Ubidex nel 2007 e 56 nel 2008, dispensandole a cinque pazienti con patologie cardiache e non, portatori di *deficit* congeniti di coenzima Q10.

A seguito delle segnalazioni pervenute al Servizio farmaceutico della ASL suddetta, che evidenziavano anomalie di confezionamento e che sono state debitamente comunicate all'AIFA, per i lotti difettosi è stato disposto il ritiro su tutto il territorio nazionale con provvedimento dell'AIFA del 10 aprile 2008. L'ASL ha immediatamente sospeso la relativa fornitura ai pazienti in trattamento, disponendo la sostituzione del farmaco con altre specialità a base di ubidecarenone. I medicinali non utilizzati sono stati sequestrati dai NAS presso l'ASL di Cagliari il 28 maggio 2008.

In merito ai dati sulle confezioni vendute dall'anno 2002 al 2008 è a disposizione la relativa tabella, con la precisazione che il dato per il 2008 è riferito solo al primo trimestre, in quanto nessuna confezione risulta venduta nei rimanenti tre trimestri.

SBARBATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (PD). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta che ha voluto dare in quest'Aula. Credo si tratti di una vicenda veramente inquietante, perché di fronte ad una simile faciloneria e

ad intenti di frode alle pubbliche amministrazioni e soprattutto alla salute dei consumatori (che in questo caso hanno patologie anche gravi), occorrono sanzioni che vadano ben oltre l'intimazione, che è stata data, di ritiro dal commercio entro 72 ore. Intimazione che, peraltro, lei sa bene essere rimasta per lungo tempo disattesa, tant'è che questi farmaci sono stati dispensati. Sarà pure un numero di casi limitato – cinque persone – ma lei sa bene che cinque persone valgono come una o come mille, quando si tratta della salute e può trattarsi anche della vita.

Credo debba essere tenuto in assoluta considerazione che questa azienda, che ha sede a Viareggio ed ha riferimenti storici, se vogliamo, centenari, è caduta in una grave violazione della legalità, a danno dei contribuenti e dei consumatori, in questo caso, per giunta, malati.

Ci fa piacere che gli interventi sia da parte dei NAS che da parte delle Aziende sanitarie e, soprattutto, del Ministero siano stati tempestivi, però restiamo esterrefatti dalla circostanza che comunque questa intimazione, che ha il suo peso e la sua forza legale, sia rimasta disattesa. Questo non può e non deve accadere.

Devono esserci i mezzi coercitivi per impedire che questi criminali – perché tali sono – agiscano. Anche se in questo caso si trattava di un prodotto blando con effetto placebo (almeno questo sembra dagli articoli di stampa sulla questione), possono però esserci prodotti che se non fanno male in maniera diretta possono farlo indirettamente, perché uno pensa di assumere un farmaco che fa bene, ma in realtà non prende un bel nulla, quindi non si cura e pertanto va incontro a conseguenze che possono essere catastrofiche per la propria vita.

Mi fa piacere quanto detto nella risposta e l'attenzione con cui è stata seguita la questione, però, signor Sottosegretario, le voglio affidare un messaggio politico, ma soprattutto civico: questi accadimenti non possono e non devono rimanere impuniti. Se si consente ad un'azienda di violare un'intimazione data di operare in un certo senso entro 72 ore, allora siamo in balia di questi malfattori quando non mi pare che possiamo consentire una cosa del genere, soprattutto in un settore così delicato che riguarda la salute dei cittadini, tutelata dalla Costituzione repubblicana.

Le affido pertanto il compito di riferire al Ministro quello che le sto dicendo: non basta emanare ordinanze o quant'altro, ma bisogna poi avere l'efficacia e soprattutto la responsabilità di eseguire controlli di merito e di fatto affidati ad autorità competenti che devono fare il loro dovere, dai NAS all'Arma dei carabinieri in generale, dalle ASL agli uffici di Polizia. Occorre fare tutto quello che è possibile per impedire queste gravissime illegalità nella commercializzazione di prodotti fantasma. Parliamo tanto di quelli che arrivano dalla Cina, ma ci sono anche quelli prodotti in Italia; dunque, non ci scandalizziamo più di tanto gridando sempre «al lupo, al lupo» nei confronti degli altri, ma guardiamo prima casa nostra e facciamo il nostro dovere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 29 settembre 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 settembre, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

Discussione di mozioni sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

La seduta è tolta (*ore 13,23*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

**Interrogazione sul prestito di opere d'arte italiane all'estero,
con particolare riferimento alla collaborazione
con il Musée du Luxembourg**

(3-00620) (17 marzo 2009)

ZANDA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Musée du Luxembourg, presso il Senato francese, ha ospitato in questi anni una serie esposizioni sull'arte italiana, con mostre su Raffaello, Botticelli, Veronese, Tiziano, Arcimboldo, di grande successo di pubblico e di alto valore culturale, grazie anche all'apporto di un Comitato scientifico, che riuniva cinque fra i più noti esperti e curatori del patrimonio culturale italiano, Francesco Buranelli, Antonio Paolucci, Giandomenico Romanelli, Claudio Strinati e Nicola Spinosa;

le mostre riguardanti l'arte italiana sono state rese possibili grazie ai prestiti di importanti opere d'arte provenienti dall'Italia, prestiti autorizzati dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalle Soprintendenze competenti;

il 28 ottobre 2008 i cinque membri del Comitato scientifico si sono dimessi in polemica con l'attuale gestione del museo parigino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto i membri italiani del Comitato scientifico del museo a dimettersi;

se non ritenga che tali dimissioni e i contrasti nati in seno al Musée du Luxembourg possano pregiudicare il proseguo della proficua collaborazione dei musei italiani con il museo parigino che negli anni passati aveva prodotto – sotto la supervisione degli esperti del Comitato scientifico – mostre di elevata qualità riguardanti l'arte italiana;

se tale vicenda non rischi di coinvolgere gli indirizzi seguiti dalle Soprintendenze e dal Ministero in merito alla concessione in prestito di opere d'arte a musei stranieri, che, come stabilito dall'articolo 66 del Codice dei beni culturali (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004), può essere autorizzata solo in occasione di manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale;

se e quali siano le linee guida adottate dal Ministro e quale la sfera di autonomia decisionale delle Soprintendenze per i beni culturali, in occasione del prestito di opere d'arte per mostre fuori dal territorio nazionale, al fine di assicurare sia l'elevata qualità culturale dei progetti espo-

sitivi che riguardano il patrimonio culturale italiano, sia l'assoluta sicurezza delle opere nelle fasi del trasporto e dell'esposizione.

Interrogazione sulla tutela di Palazzo Zabarella a Padova

(3-00755) (20 maggio 2009)

RUSCONI, FISTAROL, STRADIOTTO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 9 febbraio 2007 il Ministero per i beni e le attività culturali provvedeva ad emanare un decreto, a firma del Direttore generale per i beni architettonici e paesaggistici, dottor Cecchi, relativo all'immobile denominato Palazzo Zabarella, sito a Padova, via San Francesco 9;

per sottolinearne il forte valore storico-culturale ed il valore simbolico per la città, il suddetto immobile è stato sottoposto a tutela monumentale già ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, la prima disciplina relativa alla tutela dello Stato unitario. Tali vincoli e tutele sono stati poi ribaditi anche con provvedimenti successivi;

in particolare, nel citato decreto ministeriale del 2007 veniva riportato che alcuni soggetti, comproprietari del bene, avessero realizzato in una parte dell'immobile opere edilizie e adeguamenti funzionali al cambio di destinazione d'uso;

tra i vari interventi eseguiti dai suddetti comproprietari figurava anche la demolizione di una parte della copertura originaria che veniva sostituita da un tetto a terrazza inadeguato a garantire la giusta protezione allo scalone monumentale a cui hanno accesso i visitatori del Palazzo;

nel medesimo decreto si rilevava altresì che a seguito della demolizione di murature ritenute tipologicamente importanti e di tramezzi preesistenti per la realizzazione di locali abitativi e di collegamenti interni tra i vani si sarebbero verificate abbondanti infiltrazioni d'acqua che nel tempo avrebbero determinato un forte degrado delle strutture, in particolare di quelle lignee e, nel 2003, persino di un crollo;

a seguito di tali eventi il Ministero, con apposito provvedimento, ordinava ai predetti soggetti comproprietari del bene la rimessa in pristino dello stato dei luoghi; in particolare, veniva ordinata la realizzazione di una copertura provvisoria del cantiere idonea ad evitare qualsiasi infiltrazione meteorica; l'accurata rimozione, previa esecuzione di saggi conoscitivi e *test* per accertare la consistenza delle strutture che sostengono il pavimento della terrazza, di tutte le opere eseguite in assenza di autorizzazioni: massetti in calcestruzzo, sottofondi, pavimenti, murature, serramenti ed ogni altra opera inerente alla terrazza e al soggiorno sovrastanti lo scalone e alla porzione di soffitta compresa nel corpo con prospetto merlato; la messa in sicurezza provvisoria del soffitto dello scalone per consentire di effettuare il restauro della decorazione; il ripristino dei pavimenti con tavole vecchie di recupero, previa esecuzione di idonea impermeabilizzazione a protezione delle decorazioni, posate su apposito sottofondo in

malta; la demolizione delle strutture e dei relativi manti laddove modificati nell'andamento e nella configurazione; il ripristino delle falde del tetto e dell'abbaino; l'esecuzione di tramezzi e murature interni per l'adeguamento alla planimetria catastale collegata all'atto notarile del 28 novembre 1980; l'esecuzione degli impianti tecnologici a norma delle vigenti disposizioni di legge; il ripristino di tutte le finiture;

considerato che:

il Consiglio di Stato con una sentenza del 29 dicembre 2008 rigettava il ricorso proposto dai comproprietari del bene per l'annullamento della sentenza del TAR del Veneto che aveva respinto il ricorso dei medesimi contro il decreto ministeriale del 9 febbraio 2007 riconoscendo l'assoggettamento del medesimo bene al vincolo di tutela monumentale;

in data 9 febbraio 2009 la Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici delle province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso palesava agli attuali gestori della struttura l'intenzione di non procedere con la rimessa in pristino, così come decretato dal Direttore generale, ma di commutare la sanzione ripristinatoria in sanzione di carattere economico, contravvenendo al dettato ed allo spirito del decreto ministeriale;

la correttezza di quanto disposto dal decreto ministeriale è stata confermata non solo da tre perizie disposte dai giudici di volta in volta interessati alla vicenda, ma anche da due decisioni giudiziali, in particolare quella assunta il 29 dicembre 2008 dal Consiglio di Stato che è da ritenersi definitiva e pertanto costituente giudicato tra le parti,

si chiede di sapere, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali misure intenda porre in essere per dare esecuzione a quanto definito chiaramente nel decreto del Direttore generale del 9 febbraio 2007 e a quanto disposto dal Consiglio di Stato con sentenza del 29 dicembre 2008.

Interrogazione sulla riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali

(3-00909) (16 settembre 2009)

VITA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 5 luglio 2009, il Ministro per i beni e le attività culturali ha dato attuazione alla riorganizzazione del Ministero, nell'ambito della quale è stata prevista l'istituzione della nuova Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale e della nuova Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, nella quale è confluita la PARC, ovvero la direzione che finora ha svolto le funzioni e i compiti relativi alla qualità e alla tutela paesaggistica, alla qualità architettonica e urbanistica e alla promozione dell'arte contemporanea;

per effetto della riorganizzazione, il Ministro ha proceduto alla nomina di alcuni nuovi direttori generali che, come ampiamente previsto, sono stati scelti a quanto consta all'interrogante senza la preventiva veri-

fica di insussistenza o indisponibilità di professionalità interne e, pertanto, in contrasto con la normativa vigente che disciplina le procedure per il conferimento degli incarichi di prima fascia;

le nuove nomine, ed in particolare quelle esterne al personale in organico al Ministero, hanno comportato lo spostamento di personale interno, anche di livello dirigenziale e con professionalità ampiamente riconosciute, che in alcuni casi appare all'interrogante privo di adeguata motivazione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa;

se non si ritenga opportuno riconsiderare le decisioni assunte in merito allo spostamento di personale in organico al ministero per i beni e le attività culturali, anche di livello dirigenziale, e in caso contrario, se intenda rendere note le motivazioni che giustifichino tali spostamenti;

se si intenda procedere, entro brevi termini, ad una nuova riorganizzazione del ministero che preveda un'adeguata valorizzazione delle professionalità interne ed una rilevante riduzione delle spese sostenute per incarichi esterni a carico del bilancio del Ministero medesimo.

**Interrogazione sulla paventata soppressione della Soprintendenza
per i beni architettonici e paesaggistici per le province
di Salerno e Avellino**

(3-00784) (09 giugno 2009)

ANDRIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico (BAPPSAE) delle province di Salerno e Avellino, istituita a seguito degli eventi sismici del 1980, ha operato nei circa trent'anni di attività con riconosciuta efficacia, realizzando un'azione di tutela del paesaggio, di presidio di legalità contro l'abusivismo edilizio, di recupero della maggior parte del patrimonio architettonico, sia monumentale che ecclesiastico, restituito agli antichi splendori e reso accessibile al pubblico, nonché di un'efficace opera di rilancio e di promozione, sia in Italia che all'estero, dell'immagine dei territori di entrambe le province;

prima dell'istituzione della suddetta Soprintendenza, la giurisdizione sulle province di Avellino e di Salerno era di competenza della Soprintendenza di Napoli che, dovendosi occupare di un territorio particolarmente esteso e ricco di beni di grande valore artistico, storico e culturale, non riusciva a svolgere con l'attenzione e la cura dovute il proprio ruolo istituzionale, manifestando profonde lacune soprattutto nell'attività di controllo e di salvaguardia del patrimonio culturale e nell'attuazione dei programmi e degli interventi previsti;

infatti, prima dell'istituzione della Soprintendenza di Salerno e di Avellino, monumenti di straordinaria rilevanza non solo per le singole realtà provinciali, ma anche per il Mezzogiorno e l'intero Paese, come ad esempio la Certosa di Padula, la Villa Rufolo di Ravello (Salerno), la cattedrale di Salerno, il Centro storico di Avellino, la Collegiata di Solofra (Avellino) – solo per citarne alcuni – versavano in condizioni di degrado e di abbandono;

nel corso di questi anni, la Soprintendenza di Salerno e di Avellino ha provveduto al recupero, alla custodia nonché al restauro di tutte le opere pittoriche danneggiate dal sisma del 1980 che, dopo un complesso ed articolato programma di interventi realizzato dal personale interno e da tecnici specializzati, sono stati ricollocati nei luoghi di provenienza;

la suddetta Soprintendenza, grazie anche al sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali, nonché della regione Campania e degli enti locali, ha realizzato in questi anni numerose iniziative espositive di altissimo pregio, che hanno determinato un significativo innalzamento dell'offerta culturale del territorio, attraendo turisti e visitatori, così contribuendo alla crescita sociale, economica e culturale delle popolazioni locali;

tra tutte le province italiane, la provincia di Salerno è quella che conta al proprio interno la più alta percentuale di territorio posto sotto la tutela paesaggistica: si ricorda il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, la Costiera Amalfitana, entrambi riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio mondiale dell'umanità, come anche in Irpinia numerosi sono gli ambiti tutelati come, ad esempio, il Parco Regionale dei Monti Picentini;

considerato che:

da notizie recenti, si apprende che il Ministero per i beni e le attività culturali, nell'ambito della riorganizzazione dei propri uffici periferici, intende procedere alla soppressione della Soprintendenza architettonica e paesaggistica di Salerno e Avellino, accorpando in un'unica soprintendenza, con sede a Caserta, le competenze relative ai territori ricadenti in ben quattro province campane (Avellino, Benevento, Caserta e Salerno), notoriamente ricche di un patrimonio storico, artistico e culturale di incommensurabile valore;

tale ipotesi, qualora dovesse verificarsi, arrecherebbe un incalcolabile nocumento ai territori dell'Irpinia e del Salernitano, che si vedrebbero privati all'improvviso di un riferimento di grande valore e di riconosciuta professionalità sotto il profilo sia operativo che culturale e scientifico;

inoltre, ad opinione dell'interrogante, ciò comporterebbe la perdita di un rilevante *know how* di esperienze e competenze maturate in questi anni dal personale operante presso la suddetta Soprintendenza, così vanificandone lo sforzo prodotto e i risultati raggiunti nell'assicurare una reale ed efficace tutela del ricco patrimonio artistico e culturale ricadente nelle province di Salerno e di Avellino;

l'accentramento delle funzioni direttive in Caserta per quattro province, vale a dire per 459 comuni, determinerebbe un'estrema congestione

del lavoro e rappresenterebbe un'enorme difficoltà per i sindaci da una parte, e per il responsabile dell'ufficio, dall'altra, nei contatti e nei rapporti istituzionali;

inoltre, il previsto accentramento delle funzioni direttive presso la Soprintendenza di Caserta, provocherebbe la congestione di tutti gli uffici di tale sede, in quanto su questi ultimi andrebbe a ricadere un'enorme mole di lavoro, attualmente distribuita su diverse soprintendenze,

si chiede di sapere:

se quanto riportato in premessa in ordine alla soppressione alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il patrimonio storico-artistico etnoantropologico (BAPPSAE) delle province di Salerno e Avellino corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo ad assumere tale decisione;

se non ritenga opportuno promuovere, con la massima urgenza, un incontro a cui prendano parte il Governo, i parlamentari dei territori interessati e i rappresentanti degli enti locali, con particolare riguardo ai sindaci dei due comuni capoluogo e ai presidenti delle province di Avellino e di Salerno, al fine di assumere informazioni circostanziate ed elementi di dettaglio connessi alle esigenze maggiormente avvertite;

se, infine, non ritenga necessario voler riconsiderare ogni decisione finalizzata al ridimensionamento, alla delocalizzazione nonché all'accorpamento degli uffici periferici di competenza del Ministero in indirizzo, sia sull'intero territorio nazionale che, in particolare, nelle province di Salerno e di Avellino, nel rispetto delle vocazioni originarie di tali territori e in considerazione delle capacità professionali, del talento e della dedizione di quanti in questi anni sono riusciti ad assicurare un'eccellente salvaguardia e tutela dei beni architettonici e paesaggistici nonché del ricco patrimonio storico-artistico delle province di Salerno e Avellino.

Interrogazione sulla commercializzazione del farmaco Ubidex

(3-00736) (13 maggio 2009)

SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da organi di stampa si apprende che una casa farmaceutica ha commercializzato in Italia, principalmente in Sardegna, un farmaco salvavita per la cura di gravi patologie cardiache e genetiche con il nome di Ubidex;

questo farmaco, in una nota del NAS, è risultato completamente privo di principi attivi e perfino pericoloso per i pazienti, oltre che totalmente inefficace;

l'Ubidex è stato prodotto e dispensato ad alcune Aziende sanitarie locali della Sardegna, nonostante avesse ricevuto, nell'aprile 2008, da parte dell'Agenzia del farmaco, un'intimazione al ritiro dal commercio entro 72 ore dalla comunicazione del Ministro che è rimasta disattesa;

le indagini, partite dalla denuncia di un cardiopatico che assumeva questo tipo di farmaco e la cui salute peggiorò, avrebbero fatto emergere varie irregolarità: *blister* vuoti, capsule vuote o contenenti sostanze solidificate, carenza di principio attivo;

la stampa parla di arresti di dirigenti della società farmaceutica, di responsabilità dei funzionari dell'Azienda sanitaria locale (ASL) di Cagliari per omessa denuncia, e di altre responsabilità accertate dal NAS,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di elementi aggiuntivi rispetto alle informazioni di stampa e quali iniziative intenda intraprendere al fine di rassicurare la popolazione sarda;

se sia in grado di assicurare il completo e definitivo ritiro del prodotto dal mercato;

se sia in possesso di dati relativi al numero di pazienti trattati con questo farmaco e ne conosca le attuali condizioni;

se sia in grado di valutare quali effetti la sua assunzione ha provocato nei pazienti trattati e se il suo utilizzo possa ritenersi circoscritto alla regione Sardegna, o sia diffuso anche in altre regioni.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Monti, Palma, Paravia, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Tonini, per attività della 3ª Commissione permanente; Marino Ignazio, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Bodega e Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; De Gregorio e Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bettamio Giampaolo

Norme in materia di occupazione abusiva (1740)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 24/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Benedetti Valentini Domenico

Disposizioni in materia di cessazione del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale (1703)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 24/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bonfrisco Anna Cinzia

Norme per l'istituzione dell'avvocato per diritto (1751)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 24/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Perduca Marco, sen. Poretti Donatella

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di comunicazione di opere al pubblico da parte di persone fisiche che scambiano archivi at-

traverso reti digitali per fini personali e senza scopo di lucro, nonché di riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi dalle medesime messi a disposizione del pubblico (1758)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 24/09/2009);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008 (1769)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 24/09/2009);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons – CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (1780)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

C.2675 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1076);
(assegnato in data 24/09/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bonfrisco Anna Cinzia

Disposizioni per il contrasto all'abuso di diritto (1752)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 24/09/2009);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Vita Vincenzo Maria, sen. Vimercati Luigi

Disposizioni per garantire la neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del software aperto (1710)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/09/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

dep. Binetti Paola ed altri

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore (1771)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.624 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.635, C.1141, C.1312, C.1738, C.1830, C.1968-TER, C.1764-TER);

(assegnato in data 24/09/2009);

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009 (1781)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

C.2449 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 24/09/2009);

Commissioni 10ª e 13ª riunite

sen. Pinzger Manfred

Disposizioni in materia di utilizzo sostenibile delle risorse energetiche ed economiche provenienti dai parchi nazionali nonché delega al Governo per la progettazione e realizzazione dei relativi impianti (1722)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/09/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost. in data 24/09/2009 il senatore Vizzini Carlo ha presentato la relazione 1691-A sul disegno di legge:

«Istituzione del Ministero della salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato» (1691).

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. Esteri in data 23/09/2009 il senatore Filippi Alberto ha presentato la relazione 1694-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra la Comunità europea e gli Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti d'America, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 25 aprile 2007 e a Washington il 30 aprile 2007» (1694).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 settembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino delle Casse militari» (n. 122).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 24 ottobre 2009.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 21 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2008 (*Doc.* CCVIII, n. 10).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 16 settembre 2009, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli (n. 43).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 settembre 2009, ha inviato – ai sensi dell’articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina del Prefetto dottor Giulio Maninchedda a Commissario Straordinario del Governo per gli interventi sulle aree del territorio del Comune di Castelvoturno (Caserta).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 settembre 2009, ha inviato – ai sensi dell’articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina del Prefetto dottor Michele Penta a Commissario Straordinario del Governo per lo svolgimento delle attività inerenti il fenomeno delle persone scomparse.

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 21 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell’articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alla disciplina dei servizi di consulenza del lavoro e dei servizi di elaborazione informatica dei dati per la gestione e l’amministrazione del personale, nonché della tenuta del c.d. Libro Unico del lavoro (Atto n. 241).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice Fontana ha aggiunto la propria firma all’interpellanza 2-00114 *p.a.*, della senatrice Finocchiaro ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 settembre 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 52

COSTA ed altri: Sulla riorganizzazione dello scalo ferroviario di Lecce (4-01154) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

D'ALIA: sulla sicurezza del traffico telefonico attraverso i telefoni cellulari (4-01339) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

DELLA SETA: sui lavori per la ricostruzione del tratto di carreggiata della strada statale 113 tra Messina e Palermo interessato da eventi franosi (4-01684) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

LANNUTTI: sulla nomina del nuovo presidente dell'ISTAT (4-01755) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

PEDICA: sugli appalti per la fornitura di servizi di monitoraggio dei progetti informatici nelle pubbliche amministrazioni (4-01706) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

PEGORER, PERTOLDI: su interventi di bonifica di siti industriali, specie in Friuli-Venezia Giulia (4-01360) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

PERDUCA, PORETTI: sul mancato recepimento della Convenzione europea sull'adozione dei bambini (4-01238) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

SCANU: sulle servitù militari in Sardegna (4-01644) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00055 *p.a.*, dei senatori Gasparri ed altri, pubblicata il 6 novembre 2008, deve intendersi riformulata come segue:

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, D'ALÌ, COMPAGNA, AZZOLINI, ALICATA, ALLEGRINI, AMATO, AMORUSO, ASCIUTTI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BALDINI, BARELLI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, BETTAMIO, BEVILACQUA, BIANCONI, BONFRISCO, BORNACIN, BOSCETTO, BUTTI, CALABRÒ, CALIENDO, CALIGIURI, CAMBER, CANTONI, CARRARA, CARUSO, CASELLI, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CIARRAPICO, CICOLANI, COLLI, COMINCIOLI, CONTI, CONTINI, CORONELLA, COSTA, CURSI, CUTRUFO, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE FEO, DE GREGORIO, DE LILLO,

DELL'UTRI, DELOGU, DI GIACOMO, DI GIROLAMO Nicola, DI STEFANO, DIGILIO, DINI, ESPOSITO, FASANO, FAZZONE, FERRARA, FIRRARELLO, FLERES, FLUTTERO, GALIOTO, GALLO, GALLONE, GAMBA, GENTILE, GERMONTANI, GHIGO, GIORDANO, GIULIANO, GRAMAZIO, GRILLO, IZZO, LATRONICO, LAURO, LENNA, LICASTRO SCARDINO, LONGO, MALAN, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MENARDI, MESSINA, MORRA, MUGNAI, MUSSO, NANIA, NESPOLI, NESSA, ORSI, PALMIZIO, PARAVIA, PASTORE, PERA, PICCIONI, PICCONE, PICHETTO FRATIN, PISANU, PISCITELLI, PONTONE, POSSA, RAMPONI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SAIA, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SARRO, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPADONI URBANI, SPEZIALI, STANCANELLI, TANCREDI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VETRELLA, VICARI, VICECONTE, VIZZINI, ZANETTA, ZANOLETTI. – Il Senato,

premessi che:

lo sviluppo delle aree meridionali rappresenta una priorità, in particolare nell'attuale fase di crisi economica internazionale il superamento della quale presuppone che si riduca il divario territoriale che storicamente ha caratterizzato il nostro Paese;

gli strumenti di intervento in favore dell'economia meridionale, pur riuscendo a garantire il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi, si sono rivelati nel complesso insoddisfacenti;

la qualità e l'efficacia degli interventi in favore del Sud si è significativamente ridotta nella stagione dell'intervento ordinario;

è necessario definire una nuova strategia per affrontare la questione meridionale che, superando l'approccio assistenziale e interventista, rappresenti uno stimolo e non un peso per le altre aree del Paese. Una strategia che punti sul recupero spontaneo della competitività del Mezzogiorno, attraverso l'eliminazione di quei fattori – sicurezza pubblica, dotazione infrastrutturale, capitale umano – che rendono meno attraente l'investimento produttivo al Sud;

la strategia di rilancio della competitività meridionale richiede misure con un orizzonte temporale di medio periodo e deve pertanto essere accompagnato da interventi immediati idonei ad attivare sin da subito processi di crescita e sviluppo;

è necessario spostare il baricentro della politica in favore del Mezzogiorno verso incentivi di carattere non discrezionale al fine di ridurre i costi di transazione e di intermediazione che hanno sinora ridotto l'efficacia delle misure adottate. In questa prospettiva, occorre verificare la praticabilità di misure di vantaggio fiscale per le iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno nonché puntare su una forma di contrattazione decentrata in grado di valorizzare le particolari condizioni di contesto vigenti al Sud e di favorire l'occupazione;

nell'immediato, il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), istituito con la legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), rappresenta

un'imprescindibile strumento di governo della politica regionale nazionale per la realizzazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese;

è necessaria una strategia unitaria nella programmazione degli interventi che permetta di realizzare una politica regionale nazionale coerente con i principi e le regole comunitarie e di conseguire una maggiore capacità di spesa in conto capitale, condizione essenziale per soddisfare anche il principio di addizionalità, scaturente dagli impegni assunti dall'Italia con l'Unione europea;

la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), nel rimodulare le modalità applicative del fondo, al fine di un maggiore equilibrio tra incentivi e investimenti a favore di questi ultimi, ha affidato al FAS l'obiettivo di accelerare la spesa in conto capitale, prevedendo che questo sia incluso tra i criteri che presiedono alla rimodulazione delle risorse. In particolare, per gli interventi infrastrutturali ha stabilito che la loro attuazione avvenga secondo le procedure previste dagli accordi di programma quadro, con priorità per gli interventi nei settori della sicurezza, dei trasporti, della ricerca, dell'acqua e del rischio idrogeologico;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, attribuiva alla programmazione settennale del FAS, su base programmatica settennale, 64 miliardi di euro da destinare ad interventi, per l'85 per cento in favore del Mezzogiorno, anche attraverso il co-finanziamento e i programmi a valere sui fondi strutturali 2007-2013;

i maggiori provvedimenti finanziari e di politica economica emanati nel 2008 dal Governo in carica impongono di affrontare il tema della riduzione di risorse relative al FAS e delle modalità e finalità del relativo utilizzo, già sottolineato dai Presidenti delle Regioni in sede di confronto sulla cosiddetta «manovra d'estate», di cui al decreto-legge n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

in quella sede il Governo aveva condiviso la richiesta avanzata dalle Regioni di attivare un tavolo di confronto per ogni aspetto riguardante il FAS, così come previsto anche dalle disposizioni normative e programmatiche riguardanti il fondo; per altro verso, i dati più recenti relativi allo stato di utilizzo delle predette risorse relative al periodo di programmazione conclusosi nel 2007 rendono evidenza della permanenza di ritardi ed inefficienze nella capacità di spesa da parte delle Regioni; recenti provvedimenti normativi hanno più volte richiesto l'utilizzo di risorse giacenti sul FAS mai utilizzate;

premesso altresì che:

la crisi finanziaria in atto a livello mondiale sta mettendo a dura prova le capacità delle finanze pubbliche dei maggiori Paesi occidentali, circostanza che appare dimostrare, *a posteriori*, la correttezza della scelta di mettere «in sicurezza» il bilancio pubblico italiano, operata con il decreto-legge n. 112 del 2008;

buona parte dei richiamati tagli sono destinati ad iniziative egualmente localizzate e quindi risultanti in beneficio dei territori meridionali;

il FAS, per sua natura, può essere ridotto e ricostituito in base a quelle che sono le necessità di erogazione effettiva della spesa preceden-

temente solo programmata in sede di stanziamenti; l'efficacia di tale processo dipende dalla tempestiva attuazione dell'articolo 6-*quater*, nonché degli articoli 6-*quinqes* e 6-*sexies*, del decreto-legge n. 112 del 2008, essenziali per recuperare ingenti risorse finanziarie che restano non impegnate e destinate effettivamente ad interventi di sviluppo e rilancio economico-sociale,

impegna il Governo:

a predisporre un Piano per il Mezzogiorno che concentri l'attenzione sui fattori critici che riducono la competitività del Mezzogiorno;

a predisporre un provvedimento che, contemporaneamente al decollo del federalismo fiscale, agevoli fiscalmente le iniziative imprenditoriali del Mezzogiorno;

a confermare i principi generali di riparto delle risorse tra Mezzogiorno e Centro Nord (rispettivamente 85 e 15 per cento), già affermati dall'articolo 6-*quater* del decreto-legge n. 112 del 2008, nonché, per quelle destinate agli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali secondo le procedure fissate dalla legge n. 208 del 1998, il consolidato criterio di distribuzione tra amministrazioni centrali e Regioni (pari rispettivamente al 20 e all'80 per cento), al contempo ponendo in essere tutte le misure ritenute idonee, in accordo con le Regioni stesse, a garantire il più sollecito ed efficiente uso delle risorse di cui al FAS;

a garantire che le risorse disponibili siano orientate alla finalità della riduzione del divario economico tra le diverse aree del Paese, dando priorità alla necessità di recuperare tale divario con tutte le misure ritenute più idonee;

a portare a termine tempestivamente il processo di ricognizione e riprogrammazione delle risorse finanziarie di cui agli articoli 6-*quater*, 6-*quinqes* e 6-*sexies* del decreto-legge n. 112 del 2008, occorrente per la concentrazione su interventi di rilevanza strategica nazionale delle misure finalizzate allo sviluppo effettivo ed attento alle diverse peculiarità territoriali delle diverse aree del territorio nazionale.

(1-00055 *p.a.*) (Testo 2)

La mozione 1-00059, dei senatori Belisario ed altri, pubblicata l'11 novembre 2008, deve intendersi riformulata come segue:

BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCIPELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premessi che:

la legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) ha concentrato le risorse destinate agli interventi nelle aree sottoutilizzate del Paese in un Fondo di carattere generale, denominato Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), attualmente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, cui sono state trasferite, ai sensi del decreto-legge n. 181 del 2006 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2006), le funzioni in materia di politiche di sviluppo e di coesione

prima di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. In tale Fondo sono iscritte tutte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali, destinate a finalità di riequilibrio economico e sociale, nonché ad incentivi ed investimenti pubblici;

la legge n. 289 del 2002 attribuisce al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) la facoltà di ripartire, con proprie deliberazioni, la dotazione del Fondo tra gli interventi previsti dalle disposizioni legislative, destinandone l'85 per cento al Sud e il 15 per cento al Centro Nord;

la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), all'articolo 2, comma 537, ha rimodulato, per ciascuna annualità 2008-2015, l'ammontare delle risorse aggiuntive destinate al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), pari a 64,4 miliardi di euro, che erano state stanziati dall'articolo 1, comma 863, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006). In particolare, gli importi annuali sono stati fissati in 1.100 milioni di euro per il 2008, 4.400 milioni per il 2009, 9.166 milioni per il 2010, 9.500 milioni per il 2011, 11.000 milioni per il 2012, 11.000 milioni per il 2013, 9.400 milioni per il 2014 e 8.713 milioni per il 2015;

nell'esercizio 2008, le risorse del FAS sono state iscritte, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nella missione n. 28 «Sviluppo e riequilibrio territoriale», e sono state suddivise in tre capitoli, denominati allo stesso modo (Fondo aree sottoutilizzate), ma ricompresi in programmi diversi: il capitolo 8349 in «Politiche per il miglioramento delle strutture istituzionali», il capitolo 8348 in «Politiche per il sostegno ai sistemi produttivi» e il capitolo 8425 in «Politiche per l'infrastrutturazione territoriale»;

nell'esercizio finanziario 2009, le risorse del FAS sono state riunite in un unico capitolo (cap. 8425/UPB 2.1.6 – Investimenti), nell'ambito della missione n. 28 «Sviluppo e riequilibrio territoriale», programma 2.1, «Politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate»;

per il periodo 2009-2015, le annualità del FAS sono quantificate dal citato articolo 2, comma 537, della legge finanziaria per il 2008; per il 2009, all'importo indicato dalla citata legge (4.400 milioni di euro) si aggiungono le risorse residuali autorizzate per la medesima annualità dalle precedenti leggi di spesa (4.578,8 milioni di euro);

tra il 2008 e il 2009 il Governo ha accentuato la pratica di utilizzare le risorse disponibili del FAS per finalità diverse dalla loro originaria destinazione. Gli stanziamenti FAS nel bilancio dello Stato hanno perciò subito decurtazioni pari a 18,4 miliardi di euro nel periodo 2008-2012. Ciò ha significato, in termini di programmazione economica, una riduzione del FAS di oltre 13,8 miliardi, di cui 10,5 miliardi a valere sul ciclo di programmazione 2007-2013. Pertanto la delibera CIPE del 18 dicembre 2008 ha aggiornato la dotazione dei fondi FAS sottraendo agli originari 63,3 miliardi della delibera n. 166 del 2007 i 10,5 miliardi decurtati a valere sulle dotazioni 2007-2013, ai quali si sono aggiunti 1,2 miliardi di risorse FAS 2000-2006 non impegnate al 31 maggio 2008. La dotazione fi-

nale sarebbe dunque pari a 54 miliardi di euro. Di questi, il CIPE ha destinato 27 miliardi ai programmi regionali ed interregionali e 25,4 miliardi alla quota nazionale del FAS. I rimanenti 1,5 miliardi sono stati stanziati per altri interventi: allocazioni finanziarie derivanti da precedenti disposizioni legislative (credito d'imposta per l'occupazione; viabilità secondaria di Calabria e Sicilia) e l'estensione delle agevolazioni per le aree terremotate del Molise e della provincia di Foggia;

nel corso del 2008, sono state apportate importanti riduzioni alle disponibilità del FAS ai sensi dell'articolo 4-*bis*, comma 9, del decreto-legge n. 97 del 2008 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2008), recante «Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini», che ha posto a carico del Fondo, nel limite di 90 milioni di euro per il 2008, 90 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2010, gli oneri recati dal comma 8 per l'emergenza rifiuti;

anche la manovra di bilancio 2009-2011, disposta con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha determinato sostanziali riduzioni delle risorse del FAS;

in particolare l'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha disposto un taglio lineare riferito al triennio 2009-2011, delle dotazioni finanziarie, a legislazione vigente, delle missioni di spesa dei Ministeri, ivi comprese le dotazioni relative a spese predeterminate per legge: per il FAS si tratta di riduzioni per 1.796,8 milioni nel 2009, di 2.206,1 milioni nel 2010 e di 3.956,4 milioni nel 2011;

l'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha previsto, in via sperimentale e limitatamente alla manovra 2009-2011, la possibilità di rimodulare nella legge di bilancio 2009, tra i programmi, le dotazioni finanziarie di ciascuna missione, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa;

l'impatto delle rimodulazioni sulle risorse del capitolo 8425/Sviluppo (FAS) indica una riduzione sostanziale di 11,4 milioni nel 2009;

l'articolo 60, comma 10, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, ha trasformato in riduzioni di spesa gli accantonamenti sulle dotazioni di bilancio disposti ai sensi dell'articolo 1, commi 507-508, della legge finanziaria per il 2007: relativamente al FAS le somme portate in riduzione ammontano per il 2009 a 531,5 milioni di euro;

inoltre, il decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, recante «Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali», riduce ulteriormente le risorse del FAS per un importo pari a 780 milioni di euro per il 2008 ed a 525 milioni per il 2009, a copertura degli oneri recati dall'articolo 2, comma 8 (regolazione contabile pregressa in favore dei Comuni), e dall'articolo 1, comma 5 (incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale);

il decreto-legge n. 162 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2008, n. 210, recante «Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali di costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché il finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997», prevede l'utilizzo di fondi FAS per 900 milioni di euro, per le seguenti finalità: alimentare un fondo finalizzato a compensare gli aumenti dei prezzi dei materiali da costruzione, di 233 milioni di euro; per interventi in materia di protezione civile, nonché di 45 milioni per la copertura delle agevolazioni fiscali e tributarie a favore di Umbria e Marche;

l'articolo 18, comma 1, del decreto legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, recante «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale», in considerazione dell'eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità della riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, ha demandato al CIPE il compito di assegnare una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS:

1) al Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali (articolo 18, comma 1, lettera a));

2) al Fondo infrastrutture, già istituito presso il Ministero per lo sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 6-*quinqüies* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (art. 18, comma 1, lettera b));

3) al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*));

con delibera del CIPE 6 marzo 2009, è stata pertanto aggiornata la dotazione del FAS, di competenza nazionale e regionale, pari a 45 miliardi di euro, ed è stata ripartita la parte di competenza nazionale del FAS destinando: a) 4 miliardi di euro al Fondo sociale per l'occupazione; b) 5 miliardi di euro al Fondo Infrastrutture; c) 9 miliardi di euro al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale;

con il decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, recante interventi per la ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo, si prevede che nell'ambito della dotazione del FAS, per il periodo di programmazione 2007-2013, siano destinate agli interventi di ricostruzione e alle altre misure di cui al citato decreto legge: a) un importo non inferiore a 2.000 milioni e non superiore a 4.000 milioni di euro, a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale; b) un importo di oltre 400 milioni a valere sul Fondo Infrastrutture;

con la legge 23 luglio 2009, n. 99, recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», (cosiddetto «Collegato energia»), con l'articolo 3, finalizzato

al «Riordino del sistema degli incentivi, agevolazioni a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione e altre forme di incentivi», si è demandato al CIPE il compito di destinare, nell'ambito delle risorse disponibili del FAS, una quota del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, fino al limite annuale di 50 milioni di euro per l'istituzione delle zone franche urbane;

considerato che:

i maggiori provvedimenti finanziari emanati nel corso del 2008 dal Governo pongono sia il problema dei tagli di risorse relative al FAS sia quello delle modalità e finalità del relativo utilizzo;

il FAS costituisce, sin dal momento della sua costituzione, ovvero dal 2003, lo strumento generale di governo della nuova politica regionale nazionale per la realizzazione di interventi nelle aree sottoutilizzate. La strategia unitaria nella programmazione degli interventi e la flessibilità nell'allocazione delle risorse, che caratterizzano tale Fondo, consentono di impostare una politica nazionale e regionale coerente con i principi e le regole comunitarie e di conseguire una maggiore capacità di spesa in conto capitale, solo e soltanto in conto capitale. Tale condizione risulta peraltro essenziale per soddisfare il principio di addizionalità, scaturente dagli impegni assunti dall'Italia con l'Unione europea;

in seguito alla manovra economica adottata dal Governo già a partire dal mese di giugno 2008, si è assistito ad un progressivo depauperamento delle risorse del FAS, mentre il Mezzogiorno veniva pesantemente colpito a seguito del taglio di quasi 2 miliardi di euro dedicati alle infrastrutture della regione Sicilia e della regione Calabria per coprire il taglio dell'ICI;

in particolare, il Governo ha provveduto a revocare la programmazione dei fondi per le aree sottoutilizzate, passando così da un quadro di certezza ad uno di totale incertezza. La manovra adottata con il citato decreto-legge n. 112 del 2008, infatti, interviene pesantemente sulla struttura della programmazione nel Mezzogiorno, annullando le delibere del CIPE relative al FAS. Tale intervento non comporta alcun incremento di risorse per il Mezzogiorno, ma si limita ad indicare alcuni campi prioritari di carattere piuttosto generico. I provvedimenti adottati con il decreto-legge n. 112 del 2008 non rappresentano forme di compensazione, in quanto non fanno altro che ripartire delle risorse, già destinate dai precedenti governi al Sud;

gli interventi sino ad ora adottati dal Governo hanno dimostrato una scarsa attenzione al rilancio delle politiche a favore del Sud;

non esiste nessuna politica mirata di investimenti volti allo sviluppo perché si tagliano anche quelli in conto capitale delle amministrazioni pubbliche;

in particolare, nella manovra adottata dal Governo nel giugno 2008, vi è un'operazione di centralizzazione della spesa, ovvero si prendono fondi già stanziati o programmati per il Mezzogiorno dal Quadro strategico nazionale o dal Fondo per le aree sottoutilizzate. Una scelta

che va nella direzione esattamente opposta a quella dell'attuazione del federalismo fiscale, di cui si auspica l'imminente avvio in quanto ritenuto necessario per il Paese;

considerato ancora che:

sia nel Documento di programmazione economico finanziaria 2009-2013, che in quello successivamente varato dal Governo Berlusconi, per gli anni 2010-2013, per la prima volta da dieci anni a questa parte, non si fa alcuna menzione alla ripartizione territoriale della spesa totale in conto capitale nel Mezzogiorno;

il continuo ricorso alle risorse del FAS per la copertura dei più disparati provvedimenti di legge mette a repentaglio il rispetto dell'originario vincolo di ripartizione delle risorse del Fondo (ovverosia il riconoscimento di almeno l'85 per cento del complesso delle risorse al Mezzogiorno), andando ad incidere sulle politiche di sviluppo che il Mezzogiorno può realizzare solo grazie al trasferimento dei fondi comunitari o stanziati dal Governo a livello centrale;

rilevato inoltre che:

non risultano con la dovuta trasparenza contabile, dalle variazioni riportate nel disegno di legge di assestamento per l'anno 2009, gli effetti che si avranno sulla reale consistenza dei fondi FAS, in seguito all'adozione sia del decreto-legge n. 185 del 2008, e della relativa delibera CIPE del 6 marzo 2009, emanata per la riprogrammazione delle risorse disponibili del FAS, sia del decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, relativo agli interventi per il terremoto dell'Abruzzo;

nel corso degli ultimi mesi, la programmazione 2007-2013 del FAS è stata caratterizzata da una grande incertezza, relativa sia all'entità delle risorse disponibili che alla loro destinazione, che ha di fatto annullato i benefici della programmazione unitaria delle risorse nazionali ed europee prevista nell'ambito del Quadro strategico nazionale (Qsn) 2007-2013 approvato nel mese di dicembre 2007;

i continui tagli operati alle risorse del FAS e la sofferta riprogrammazione delle risorse nazionali del Fondo, avviata con il decreto-legge n. 112 del 2008 e conclusasi solo nel mese di marzo 2009, hanno reso molto incerto il quadro generale di utilizzo delle risorse del FAS, il quale rimane poco chiaro in assenza di una delibera del CIPE di aggiornamento del Qsn 2007-2013. Questa incertezza ha avuto come effetto quello di ritardare l'approvazione dei programmi attuativi di livello nazionale e regionale del FAS nonché di posticipare l'avvio dei programmi operativi (POR e PON) finanziati con i fondi strutturali europei e quindi di ritardare l'avvio delle realizzazioni infrastrutturali previste in questi programmi, che in alcuni casi hanno dovuto subire modifiche;

lo stesso Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, derivante dall'accordo sottoscritto tra lo Stato e le Regioni il 12 febbraio 2009, che ha destinato 8 miliardi di euro nel biennio 2009-2010 ad azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro, dipende in misura determinante, ovvero per una quota pari al 49,4 per cento, dalle risorse del FAS;

preso atto inoltre che:

il Governo ha finanziato tutte le misure adottate per fronteggiare la crisi togliendo risorse al Sud. Il conto che riporta lo Svimez è impressionante: 18 miliardi di fondi del FAS, risorse sottratte al Sud, alle quali se si aggiungono quelle per fronteggiare il terremoto in Abruzzo, si va ben oltre i 20 miliardi di euro. Praticamente non ci saranno più risorse pubbliche nazionali per il Sud fino al 2015. Il progressivo spostamento o allargamento verso il Nord di risorse e di politiche di sostegno, prima dedicate esclusivamente al Sud, contribuisce in modo decisivo al ritardo del Mezzogiorno, che si manifesta al confronto, oltre che con il Nord, con le altre aree deboli dell'Unione europea;

le risorse destinate al contrasto alla crisi, sia sul versante del sostegno all'economia, sia su quello del sostegno sociale, sono state in gran parte reperate sottraendole ad altre destinazioni, con rilevante aggravamento delle sofferenze per i settori così privati di risorse, primo fra tutti il Mezzogiorno; l'antica questione meridionale sembra essere stata cancellata dall'agenda politica del nostro Paese. Il Sud è in agonia, lo dice con lucidità e fermezza l'ultimo rapporto Svimez sullo stato dell'economia meridionale: il risultato del rapporto Svimez mette in luce un Mezzogiorno in recessione, colpito particolarmente dalla crisi nel settore industriale che da sette anni cresce meno del Centro Nord, cosa mai avvenuta dal dopoguerra ad oggi. Le piccole e medie imprese sono più deboli rispetto a quelle del Nord, risultando penalizzate da infrastrutture insufficienti e di scarsa qualità e dalla difficoltà di accesso al credito. Le responsabilità di questo ritardo sono certamente storiche, tuttavia non si può non ricordare che nel mese di novembre 2008 il Governo ha finanziato tutte le misure adottate per fronteggiare la crisi togliendo risorse al Sud. Addirittura per fronteggiare i disavanzi dei Comuni di Catania e di Roma sono stati sottratti soldi dai fondi FAS. Praticamente non ci saranno più risorse pubbliche nazionali per il Sud fino al 2015,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni atto di competenza finalizzato a ripristinare, con il disegno di legge finanziaria per il 2010, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), confermando la destinazione dell'85 per cento di tali risorse al Mezzogiorno;

ad agire nel rispetto delle leggi di contabilità che impongono l'utilizzo delle risorse del FAS, ovvero di spese in conto capitale, per finanziare interventi in investimenti ed infrastrutture in modo tale da evitare la dequalificazione della spesa pubblica;

a garantire che le risorse disponibili siano riservate essenzialmente alle finalità istituzionali proprie dello stesso Fondo, in modo tale che esso non perda la sua natura prettamente addizionale nel riassicurare il riequilibrio territoriale mediante l'apporto di risorse aggiuntive;

a fornire un tempestivo chiarimento, sulle variazioni di bilancio necessarie, con particolare riferimento ai fondi FAS, per dare piena attuazione alle disposizioni recate dai decreti legge n. 185 del 2008 e n. 39 del 2009;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse del FAS per il periodo 2007-2013;

a dare conto, dettagliatamente, della reale consistenza del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, nonché del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in base a quanto stabilito dal decreto-legge n. 185 del 2008;

a fornire, ai cittadini abruzzesi e all'intero Paese, la dovuta certezza, trasparenza ed evidenza contabile degli interventi adottati dal Governo per far fronte agli interventi di ricostruzione delle zone terremotate in base a quanto stabilito dall'articolo 14 del decreto-legge n. 39 del 2009, anche al fine di chiarire la reale portata finanziaria di detti interventi che il Governo ha indeterminatamente ricondotto ad una cifra ricompresa tra i 2 e i 4 miliardi a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, con conseguente riduzione della dotazione dei fondi FAS;

a convocare con estrema urgenza un incontro con la Conferenza Stato-Regioni, rafforzando così le intese istituzionali tra il governo centrale e le Regioni, con particolare riferimento alla necessità di fare chiarezza sulla quota dei fondi FAS destinata ai programmi regionali e inter-regionali;

ad adottare una politica di sviluppo nazionale con una visione unitaria del Paese al fine di conciliare la sopravvivenza e la crescita dei sistemi produttivi più forti con la salvaguardia di un'azione costante per la riduzione del divario di sviluppo tra Nord e Sud soprattutto in vista dell'entrata in vigore del federalismo fiscale, concretizzando a favore del Mezzogiorno – oltre alle misure già previste, ma non ancora attivate, quali le «zone franche urbane», che potrebbero avere un ruolo molto importante per promuovere lo sviluppo del Sud, o quelle già esaurite che il Governo dovrebbe prorogare, come i crediti di imposta per la nuova occupazione, che hanno prodotto risultati positivi – nuove misure, anche endogene, giocando tra l'altro sul ruolo che possono avere le università, dove andrebbe fortemente potenziata la ricerca, in collegamento con il sistema produttivo meridionale e dove andrebbe potenziata ancora più fortemente l'offerta di istruzione.

(1-00059) (Testo 2)

Mozioni

D'ALIA, FOSSON, PINZGER, GIAI, CUFFARO, PETERLINI, POLI BORTONE, CINTOLA. – Il Senato,

premesso che:

il 27 maggio 2009 – previa adozione da parte della 119ª sessione ministeriale del Consiglio d'Europa – è stato aperto alla firma degli Stati

componenti il Protocollo n. 14-*bis* addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

le misure procedurali in esso introdotte avviano, almeno in parte, alla mancata entrata in vigore del Protocollo n. 14, ratificato da tutti gli Stati tranne la Russia;

considerato che lo stallo in cui versa il meccanismo giurisdizionale di controllo, posto dalla citata Convenzione in capo alla Corte europea dei diritti dell'uomo, danneggia soprattutto l'Italia, oggi sottoposta alla defatigatoria procedura ordinaria di istruttoria e di esame anche nei casi di «ricorsi seriali»: ai sensi dell'articolo 4 del Protocollo n. 14-*bis*, essi sarebbero invece utilmente deferiti al comitato dei tre giudici, che renderebbe pronunce in tempi assai meno lunghi ed in conformità alla consolidata giurisprudenza della Corte,

impegna il Governo a sottoscrivere il Protocollo n. 14-*bis* addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ed a presentare al più presto alle Camere il relativo disegno di legge di autorizzazione alla ratifica.

(1-00186)

Interpellanze

CIARRAPICO, BATTAGLIA, CALIGIURI, GRAMAZIO, DE LILLO, GERMONTANI, TOTARO, PALMIZIO, VALENTINO. – *Ai Ministri della giustizia e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

la situazione alla Procura di Frosinone è diventata insostenibile non già per carenza di magistrati, ma per carenza di personale amministrativo;

da più di un anno il Procuratore della Repubblica, dottoressa Margherita Gerunda, ha richiamato, senza successo, l'attenzione degli organi preposti sul problema;

considerato che:

nonostante la necessaria chiusura al pubblico, in alcuni giorni, del Casellario e di altri uffici (problema ampiamente riportato dalla stampa locale e nazionale) non c'è stato da parte del Ministero della giustizia un riscontro positivo ai quasi quotidiani appelli al fine di sopperire a tali grave carenze e garantire una minima soglia di efficienza dell'ufficio. Anzi il Ministero si è opposto alla richiesta di trasferimento nei ruoli della giustizia di un dipendente in comando presso la Procura sino al maggio 2009 con assegnazione alle segreterie dei pubblici ministeri;

la conseguenza di quanto sopra è stata che dal 31 agosto ha preso servizio un nuovo magistrato al quale non è stato possibile, allo stato attuale, assegnare un cancelliere B3 come è avvenuto per gli altri sostituti;

premessi inoltre che:

il Ministero con nota del 14 luglio 2009, a firma del Direttore generale, ha ribadito che i posti previsti in pianta organica sono tutti coperti;

a giudizio degli interroganti, tale semplicistica conclusione non tiene conto del carico di lavoro esistente, ma nemmeno delle valutazioni già sottolineate in precedenti note, che in sintesi si riportano:

1) la presenza di quattro unità (rispettivamente C2, C2s, B3 e A1) che prestano servizio *part-time*, due volte alla settimana, non garantiscono una continuità nell'esplicazione del servizio;

2) una unità B3 è sospesa dal servizio in pendenza di procedimento penale, oggi in appello, ancora non fissato, ma in ogni caso prossima all'età pensionabile;

3) una unità C1 è sospesa dal servizio sino al mese di ottobre 2009;

4) una unità C1 è prossima alla pensione (maggio 2010);

5) per una unità B1 si è attivata la richiesta di riconoscimento di pensione per inabilità, a seguito di lunghi periodi di assenza per malattia;

6) una unità C1 è in stato interessante e con gravidanza a rischio e, quindi, presumibilmente, si assenterà per un lungo periodo, oltre ad avere avuto una richiesta di applicazione dalla Procura di Cosenza, dove è nata e dove vivono il coniuge e la famiglia di origine;

7) una unità C2 è distaccata dall'Amministrazione penitenziaria sino a giugno 2010, data ultima di rinnovo del distacco;

alla luce di quanto evidenziato, appare chiaro che la pianta organica della Procura di Frosinone, nella pratica, è in grave sofferenza,

gli interpellanti chiedono di sapere quali misure di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare la paralisi giudiziaria della Procura della Repubblica di Frosinone.

(2-00115)

Interrogazioni

MARITATI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il carcere di Borgo S. Nicola di Lecce, importante struttura carceraria della provincia, versa in una situazione complessiva assai critica e delicata per la sicurezza e per la sua corretta funzionalità, come riconoscono e segnalano gli stessi responsabili dell'istituto penitenziario;

l'istituto è nato come «supercarcere» per ospitare un massimo di 550 detenuti, in celle singole da 9 metri quadrati ciascuna, compresi i servizi; attualmente tuttavia ospita quasi 1.400 detenuti con una densità quindi di tre detenuti per cella;

a quanto risulta all'interrogante non si procede a nuove assunzioni da oltre 17 anni, di conseguenza il personale del carcere è costretto a turni incalzanti, data l'obiettivo situazione di emergenza e sovraffollamento;

nelle varie sezioni viene ridotto il numero degli agenti di Polizia penitenziaria, che assai spesso operano singolarmente, cosicché cresce il rischio per la loro sicurezza, oltre ad aumentare lo *stress* fisico e psicologico del singolo operatore;

nell'importante e nevralgico settore educativo vi sono solo 7 educatori e 5 psicologi per un totale complessivo di impiego pari a 140 ore, con la conseguenza che, a fronte di 1.400 detenuti, sarebbe possibile dedicare non più di 5/6 minuti al mese a persona; si viene altrimenti meno al compito fondamentale che la Costituzione al suo articolo 27 indica: le pene «devono tendere alla rieducazione del condannato»;

a quanto consta all'interrogante il materiale per l'igiene e per la sanità è in progressiva diminuzione, con la conseguenza di un servizio sanitario deficitario per l'intera popolazione carceraria;

la situazione del carcere di Borgo S. Nicola di Lecce non è unica nel suo genere: negli istituti penitenziari italiani il numero di detenuti è cresciuto fino a raggiungere la quota di oltre 64.000 persone, ben oltre la capienza tollerabile nell'insieme delle carceri italiane, e il tasso di crescita della popolazione carceraria è in continuo aumento;

degrado, sovraffollamento, scarsità di fondi per opere di manutenzione delle strutture e per acquistare beni anche di prima necessità, carenza di personale sia tra gli agenti di Polizia penitenziaria che tra educatori, psicologi, personale sanitario sono stati segnalati in diverse occasioni dagli operatori del settore, in molte realtà italiane, e sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione critica in cui si trova il carcere di Borgo S. Nicola di Lecce, della carenza di personale e di fondi in cui versa e del suo grave sovraffollamento, aspetti che pongono in forse il pieno rispetto della dignità dei detenuti e l'esplicarsi della funzione rieducativa che il carcere dovrebbe avere;

quali urgenti iniziative intenda assumere per risolvere nello specifico tale complesso di problematiche;

quali politiche di ampia portata intenda porre in essere per affrontare gli elementi di criticità comuni all'intero sistema carcerario italiano, che non si risolvano esclusivamente nella semplice predisposizione di un «piano carceri» che aumenti il numero degli istituti di pena per l'accogliamento di un maggior numero di detenuti, ma tengano conto dell'esigenza primaria di rieducazione e reinserimento dei condannati.

(3-00949)

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, TEDESCO, RANDAZZO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il settore dell'agricoltura e, nello specifico, il settore lattiero-caseario sta attraversando uno dei momenti più difficili e delicati degli ultimi trenta anni, dovuto alle gravissime conseguenze della fase di recessione che sta colpendo l'economia e la finanza mondiale e che si stanno manifestando in maniera diretta e indiretta sulle imprese agroalimentari;

la crisi congiunturale del settore, determinata dalla difficile situazione economica, ha fatto diminuire i consumi di latte ed ha generato

una stagnazione dei mercati con prezzi pagati ai produttori in caduta libera;

i prezzi del latte alla produzione sono crollati ovunque, raggiungendo nell'Unione europea una media di 24 centesimi per litro. La situazione di molti operatori economici è ancora più grave: con prezzi fino a 21-20 centesimi o anche inferiori;

in Italia, l'annosa vicenda delle quote latte conclusasi nell'aprile 2008, non ha premiato la legalità, la trasparenza ed il rispetto delle regole di quel 98,42 per cento di allevatori che, anche mettendo a rischio la propria attività d'impresa, hanno sempre rispettato le regole sulle quote latte sancite dal decreto-legge n. 49 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2003;

il decreto-legge n. 5 del 2009 convertito, con modificazioni dalla legge n. 33 del 2009, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi al cui interno è confluita la disciplina precedentemente contenuta nel decreto-legge n. 4 del 5 febbraio 2009, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario, non ha infatti offerto soluzioni al malessere degli allevatori che hanno portato avanti la propria attività nel rispetto delle regole ma è risultata essere un estremo tentativo di sanare quelle poche centinaia di allevatori che non hanno rispettato le regole;

considerato che:

l'articolo 8-*septies* (disposizioni finanziarie) del decreto-legge n. 5 del 2009 ha introdotto al comma 1 l'istituzione di un apposito conto di tesoreria dove affluiscono le somme versate dai produttori di latte per essere destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo, prevedendo che le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria, eccedenti rispetto all'integrale complessiva estinzione delle anticipazioni debbano essere destinate ad interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e a misure di accompagnamento per il settore;

lo stesso comma 1 dell'articolo 8-*septies* ha attribuito al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali la definizione, attraverso l'emaneazione di un decreto, dei criteri e delle modalità per l'utilizzo delle risorse;

al fine di favorire le misure di accesso al credito, il comma 2 del suddetto articolo 8-*septies* ha stabilito che i produttori che hanno acquistato quote latte successivamente al periodo di applicazione del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, possano avvalersi del Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, come rifinanziato dall'articolo 11 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

lo stesso comma 2 ha previsto che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agri-

cole alimentari e forestali, da adottare successivamente all'attivazione del predetto Fondo, siano stabilite, in misura non inferiore a 45 milioni di euro per l'anno 2009, le risorse da destinare al comparto agricolo per le finalità di cui al presente comma;

rilevato che ad oggi non è stato emanato nessuno dei decreti ministeriali necessari all'attuazione dei fondi di cui ai precedenti punti,

si chiede di sapere, dai Ministri in indirizzo:

quali siano le motivazioni della mancata adozione dei provvedimenti ministeriali attuativi richiamati;

con quale tempistica e attraverso quali modalità di attuazione intendano adottare i provvedimenti in esame;

se non ritengano opportuno, vista la fase di grave crisi congiunturale che sta attraversando il settore, individuare strumenti, modalità e risorse eccezionali da attivare urgentemente per il sostegno economico delle aziende lattiero-casearie in difficoltà.

(3-00950)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARBOLINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), come modificato dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), e dall'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, prevede, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2006 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2009, l'attribuzione alle imprese di un contributo automatico nella forma di credito d'imposta in relazione ai costi sostenuti per attività di ricerca e sviluppo, in conformità alla vigente disciplina comunitaria in materia di cui alla comunicazione della Commissione CE 2006/C 323/01;

questo incentivo ha permesso alle piccole e medie imprese italiane di avviare, a partire dall'anno 2007, degli impegnativi progetti di ricerca e sviluppo anche con la collaborazione delle università e dei centri di ricerca, per realizzare prodotti e/o processi innovativi o migliorativi da ultimare nell'anno 2008, oppure nell'anno 2009, nella fondata convinzione di poter fruire del contributo automatico per l'intero triennio 2007-2009;

il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, ha introdotto all'articolo 29 la prenotazione obbligatoria per fruire del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo realizzate nel 2008 e per quelle da realizzare nell'anno 2009, stanziando per il periodo 2008-2011 un importo di contribuzione pari a 1.628,2 milioni di euro;

la prenotazione prevedeva l'invio telematico all'Agenzia delle entrate dell'apposito formulario di prenotazione, a partire dal giorno 6 mag-

gio 2009, ore 10.00. L'esito di questo «*click day*» ha permesso di soddisfare solamente le domande presentate in ordine cronologico per un tempo inferiore al primo minuto di apertura della «gara», trasformando così in una grande lotteria il contributo automatico per la ricerca e sviluppo e favorendo probabilmente le grandi imprese maggiormente organizzate sotto il profilo tecnologico e telematico. Per esempio, il 76 per cento delle imprese, per lo più piccole e piccolissime, ne sono rimaste escluse; e particolarmente penalizzate, come denunciato dalle associazioni CNA e LAPAM della provincia di Modena, sono state le 40.000 imprese del settore moda, quasi tutte di piccole o medie dimensioni, che, malgrado la congiuntura economica negativa e l'incertezza del mercato, hanno continuato ad investire nella ricerca di collezioni nuove e con nuovi materiali per tenere alto il valore che nel mondo è riconosciuto allo stile italiano;

sulla base delle prime risposte ricevute da imprese e intermediari sarebbero oltre 10.000 le imprese che alla data del 29 novembre 2008 avevano avviato investimenti in ricerca e sviluppo e ora si sono viste negare l'agevolazione. Senza considerare che chi ha avuto la fortuna di «vincere alla lotteria» ha ottenuto la possibilità di prenotare il beneficio fiscale sia per l'anno d'imposta 2008 sia per il 2009, mentre chi è rimasto escluso è penalizzato doppiamente;

il mancato contributo di legge comporta, per gran parte delle piccole e medie imprese industriali escluse dall'incentivo, una riduzione significativa dei propri progetti di ricerca e sviluppo, proprio in un momento di grave crisi economica, che, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe vedere il Governo fortemente impegnato a favorire la competitività e lo sviluppo del sistema industriale italiano,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda adottare, visto che il recente decreto anticrisi nulla prevede al riguardo, per porre rimedio ad una situazione che si è rivelata, pur se formalmente neutrale, sostanzialmente iniqua e, in particolare, per rendere pienamente trasparente le risultanze di questo beneficio;

se non ritenga doverosa la pubblicazione dell'elenco dei contribuenti ammessi al beneficio e di quelli esclusi, indicando l'ora di presentazione delle domande e l'importo prenotato a credito, dettagliato per anno di riferimento, nonché la percentuale di successo di domande presentate in relazione a quelle inoltrate per i diversi centri di invio abilitati, permettendo così di poter valutare quali tipologie di imprese, per settori, dimensioni e importi richiesti ne siano risultate beneficiarie ed ogni altro elemento utile che se ne possa ricavare;

se non ritenga opportuno che vengano stabiliti criteri, modalità e tempistiche per l'eventuale redistribuzione delle risorse prenotate dai contribuenti che hanno avuto la possibilità di accedere al credito d'imposta, ma che non ne fruiranno per rinuncia volontaria o per mancanza di requisiti oggettivi;

se il Governo non ritenga indispensabile provvedere allo stanziamento di ulteriori risorse necessarie all'erogazione del credito d'imposta anche a tutti o parte dei richiedenti esclusi nella giornata del «*clic day*»;

se, alla luce di quanto è accaduto, il Governo intenda intervenire, per quanto di competenza, al fine di modificare per il futuro le modalità previste per l'erogazione del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo prevedendo almeno che le asseverazioni onerose siano prodotte solo una volta conseguito l'effettivo risultato dell'accesso, e individuando meccanismi e modalità più equi per l'erogazione delle risorse stesse, in modo da non penalizzare, come di fatto è avvenuto, le realtà delle piccole e medie imprese.

(4-01995)

BUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha già depositato, in data 4 novembre 2008, l'interrogazione 4-00751, in data 13 gennaio 2009 l'interrogazione 3-00470 e in data 16 settembre l'atto di sindacato ispettivo 4-01907, volti a conoscere le decisioni del Ministro in ordine alla distribuzione territoriale degli organici della Polizia di frontiera impiegati lungo il confine elvetico fino al 5 dicembre 2008;

dopo l'adesione della Confederazione elvetica al Trattato di Schengen il 12 dicembre 2008 è cominciata la lenta agonia del settore Polizia di frontiera di Como-Ponte Chiasso; il servizio fisso ai valichi doveva essere sostituito dal cosiddetto servizio «dinamico», in quanto le norme del Trattato di Schengen non prevedono il controllo «statico». Tale servizio è stato effettuato solo in maniera sporadica per le continue aggregazioni di un numero elevato di personale in altre sedi tanto che, ad oggi, nessuna delle previste pattuglie «miste» con la Polizia svizzera è mai stata effettuata;

come più volte denunciato anche dal sindacato di Polizia SAP, risulta ancora tutto da definire il ricollocamento degli operatori di Polizia impiegati in tali mansioni nonché, in generale, il futuro del settore Polizia di frontiera di Como-Ponte Chiasso;

la situazione appare paradossale poiché nel frattempo, nel mese di giugno 2009, numerosi agenti hanno ricevuto comunicazione del previsto trasferimento per servizio a decorrere dal 1° settembre 2009; a questa comunicazione però non ha fatto seguito l'emanazione del decreto del Ministero dell'interno per la chiusura dei posti di frontiera,

si chiede di sapere quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per intervenire in relazione alla riorganizzazione dell'organico nell'area in questione al fine di garantire un efficace controllo della linea di confine Como-Ponte Chiasso, poiché a tutt'oggi non vi è alcuna indicazione ministeriale in merito alla riorganizzazione del settore Polizia di frontiera di Como.

(4-01996)

NEGRI, MARINO Mauro Maria, LEDDI, BIONDELLI. – *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per le pari opportunità.* – Premesso che:

nell'agosto 2009 il sindaco di Varallo Sesia, in provincia di Vercelli, Gianluca Buonanno, ha emanato un'ordinanza che vieta la possibilità di bagnarsi nelle acque del territorio, siano esse piscine, fiumi o torrenti, a chi indossi il burkini, pena il pagamento di una multa di 500 euro;

il burkini è un costume da bagno che, pur non essendo imposto ufficialmente dalla religione islamica, è comunemente usato da molte donne musulmane e copre interamente il corpo ad eccezione del viso, dei piedi e delle mani;

le motivazioni addotte dal Sindaco per giustificare tale decisione vertono su presunte esigenze igieniche e sul possibile turbamento che la vista di una donna che fa il bagno con il burkini potrebbe causare ai minori: entrambe i motivazioni risultano, con tutta evidenza, prive di fondamento;

per quanto riguarda i presunti problemi igienici, infatti, va ribadito che il burkini non è altro che un costume da bagno, realizzato con tessuti idonei a questo scopo al pari di tutti i modelli normalmente in uso nelle piscine e sulle spiagge italiane come il bikini, le cuffie, il costume intero o i bermuda; non si vede dunque quali siano i pericoli per l'igiene che un costume da bagno semplicemente più coprente potrebbe causare;

d'altra parte, se invocare ragioni di carattere igienico per le piscine pubbliche appare privo di fondamento, l'estensione del divieto per ragioni igieniche ai fiumi e ai torrenti risulta paradossale o addirittura ridicolo, essendo ben altre le preoccupazioni di carattere igienico che interessano i corsi d'acqua; il divieto riguardante fiumi e i torrenti dovrebbe, se l'ordinanza avesse una logica, estendersi alle mute da sub del tutto analoghe al burkini quanto a superficie del corpo coperta, come a tutti coloro che si immergono anche parzialmente nei fiumi senza togliersi i vestiti, come ad esempio i pescatori e i palombari;

la tesi fatta propria dal sindaco Buonanno, secondo il quale la vista del burkini turberebbe la sensibilità degli altri bagnanti e tra questi in particolare dei minori, costituendo – sembra di capire – un'offesa al comune senso del pudore, sembra non solo completamente priva di fondamento ma anche manifestamente illogica: il burkini è stato ideato e viene solitamente indossato per coprire il più possibile il corpo femminile ed è dunque per definizione l'antitesi di un capo d'abbigliamento provocante o che possa offendere il comune senso del pudore;

la manifesta pretestuosità delle motivazioni addotte per giustificare questo assurdo divieto a giudizio degli interroganti rende evidente l'odiosa finalità discriminatoria che è, in realtà, alla base dell'ordinanza del sindaco Buonanno; il divieto in questione non tutela in realtà alcun interesse pubblico, ma è concepito esclusivamente quale strumento di discriminazione razziale e religiosa contro tutti coloro che professano la religione musulmana,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza intendano prendere i Ministri in indirizzo per ottenere l'immediata revoca dell'ordinanza del Sindaco di Varallo Sesia, palesemente anticostituzionale per la grave violazione del principio della libertà religiosa contenuto nell'art. 19 della Costituzione, nonché del principio di uguaglianza contenuto nell'articolo 3, per il quale «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»;

quali iniziative intendano promuovere, anche sul piano normativo, per impedire che il potere di ordinanza dei Sindaci – che come dimostra questa vicenda è ormai fuori controllo – sia irresponsabilmente utilizzato come strumento di intolleranza religiosa in aperta violazione dei principi fondanti della Repubblica contenuti nella nostra Carta costituzionale;

quali iniziative inoltre – in contesti di crescente multiculturalità – si intendano attivare per assicurare, in Italia come in altri Paesi, reciprocità nell'accettazione di usanze e comportamenti non corrispondenti alle tradizioni culturali prevalenti, specialmente in riferimento a quelli che concernano la libertà femminile.

(4-01997)

BIONDELLI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Phonemedia è un gruppo che raccoglie alcune delle più moderne società di telefonia per la vendita e la gestione di servizi a livello nazionale;

da alcuni mesi Phonemedia, a capitale italiano, versa in serie difficoltà finanziarie, che hanno comportato significativi ritardi nel pagamento degli stipendi ai circa 6.000 dipendenti delle società del gruppo, distribuiti in circa dieci province italiane. Tale situazione ha determinato il verificarsi di scioperi e manifestazioni tra i dipendenti, che hanno portato a numerosi incontri in sede aziendale tra il *management* e i rappresentanti sindacali, nonché a tavoli di confronto con le autorità locali interessate e con le Prefetture;

le soluzioni prospettate dal gruppo riguardano sia la possibilità dell'erogazione di finanziamenti da parte di istituti di credito interessati, ad oggi non concretizzatasi, sia la cessione della quota di controllo del gruppo Phonemedia alla Omega SpA, controllata dalla inglese Restform Limited, che si è conclusa effettivamente nel luglio 2009 con la stipula di un contratto preliminare di vendita; con l'acquisizione della quota di controllo delle società del gruppo Phonemedia, si valuta che i dipendenti della società Omega raggiungano le 25.000 unità;

ad oggi tuttavia non è stato ancora presentato un piano industriale e finanziario, né si è provveduto a regolarizzare il pagamento degli stipendi;

in risposta all'interrogazione (5-01775, presentata alla Camera dei deputati) relativa alla situazione del gruppo Phonemedia, presentata il 16

settembre 2009 dagli onorevoli Bobba e Damiano, il Sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali, Pasquale Viespoli, ha ribadito la disponibilità dell'Esecutivo all'apertura di un tavolo di confronto con tutte le parti istituzionalmente coinvolte, laddove i tavoli di confronto a livello locale non hanno, finora, sortito risultati a fronte di impegni formali dell'azienda non concretamente attuati; nella sua replica, il senatore Bobba ha fatto notare che le parti sociali hanno richiesto al Governo di attivarsi per promuovere l'apertura di un tavolo di confronto a livello nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano avviato il sistema di concertazione più ampio con la convocazione di un tavolo di confronto con le aziende rientranti nel gruppo Phonemedia, con la società Omega, con le rappresentanze sindacali e le istituzioni interessate, al fine primario di garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, considerata la rilevante dimensione nazionale del gruppo;

se intendano porre all'attenzione del suddetto tavolo il piano industriale, anche in relazione alle nuove normative sui *call center* che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2010;

quali altre iniziative ritengano di intraprendere al fine di garantire il regolare pagamento degli stipendi dei dipendenti.

(4-01998)

D'ALIA. – Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno. – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-01777 pubblicato il 21 luglio 2009 in allegato al Resoconto della seduta n. 239 il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo interrogava il Ministro dell'istruzione, università e ricerca sullo stato dell'arte della costruenda scuola media nel comune di Casandrino (Napoli);

con nota prot. 2009.0764826 del 7 settembre 2009 avente ad oggetto: «L.R. 9/83 – L. 64/74 – L. 1086/71 art. 6 – DPR 380/2001. relazione a struttura ultimata – «scuola media statale» via Domenico De Angelis – I° Lotto – Comune di Casandrino (NA). Pratica sismica n° 249/06» indirizzata al responsabile unico del procedimento, geometra Michele Marrazzo, al collaudatore, architetto Pasquale Miele, al direttore dei lavori, ingegnere Bartolomeo Ummarino, all'impresa appaltatrice A.D.P. 2004 srl, all'Autorità di vigilanza contratti pubblici e alla Prefettura di Napoli, il Genio civile di Napoli denunciava che «risulta accertato che le opere strutturali non sono state realizzate in conformità al progetto esecutivo depositato presso lo scrivente settore» e che «Si fa presente, infine, che risulta necessario predisporre progetto di adeguamento strutturale e/o abbattimento, ovvero prevedere il declassamento della struttura»;

la questione è stata dibattuta ampiamente anche in Consiglio comunale. Infatti il Gruppo consiliare «Uniti per Casandrino» ha più volte in quella sede denunciato la situazione in cui versa la scuola media come si può evincere dai resoconti stenografici delle sedute consiliari;

nonostante ciò, l'amministrazione comunale, deputata al controllo dell'edificio, nulla ha fatto in corso d'opera e successivamente ai fini di assicurare il rispetto delle procedure e garantire la pubblica incolumità;

ad oggi esiste infatti una situazione di non conformità dell'opera che ne richiede un adeguamento o un abbattimento o un suo declassamento onde ovviare alla potenziale condizione di pericolo che essa può rappresentare,

si chiede di sapere, alla luce della nota del Genio civile in richiamata in premessa, se il Ministro dell'istruzione, università e ricerca non intenda assumere provvedimenti volti al ripristino della legalità e della salvaguardia dell'incolumità degli alunni che dovranno fruire della scuola in questione ed al Ministro dell'interno se non intenda assumere iniziative che ristabiliscano la legalità, la trasparenza e la buona amministrazione che sono palesemente compromesse, come si evince manifestamente dalla nota della sezione Provinciale di Napoli del Genio civile.

(4-01999)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dal 1989 è vigente una disciplina speciale per le manifestazioni sportive che ha introdotto nell'ordinamento italiano specifici provvedimenti di prevenzione (cosiddetto Daspo – divieto di accedere alle manifestazioni sportive) e specifiche fattispecie penali;

il decreto-legge n. 8 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 5 aprile 2007, dispone, al comma 1 dell'art. 9 («Nuove prescrizioni per le società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio») che «È fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive»;

con il decreto del Ministero dell'interno del 15 agosto 2009 sono state definite, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto-legge citato, «le modalità di verifica, attraverso la questura, della sussistenza dei requisiti ostativi di cui al comma 1 dei nominativi comunicati dalle società sportive interessate»;

con la determinazione n. 27 del 17 agosto 2009, l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ha determinato che, a partire dal campionato in corso, le società di calcio devono garantire la disponibilità della tessera del tifoso, strumento approvato dall'Osservatorio il 23 aprile 2008 quale modalità di attuazione del citato articolo 9, che prevede il nulla osta preventivo da parte della questura ai fini del rilascio da parte delle società di calcio;

con medesima determinazione n. 27 l'Osservatorio chiariva che «sono temporaneamente escluse dal programma quelle persone condannate per reati da stadio anche con sentenza non definitiva, fino al completamento dei 5 anni successivi alla condanna medesima» e che «la tessera del tifoso non può essere, altresì, temporaneamente rilasciata a coloro che sono attualmente sottoposti a DASPO, per tutta la durata del provvedimento stesso»;

sul modulo di richiesta della tessera del tifoso, pubblicato sul sito del Ministero dell'interno nella pagina dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive, è previsto che il cittadino richiedente deve autocertificare «di non essere destinatario di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 (divieto di accesso ai luoghi ove si disputano manifestazioni sportive), di non essere sottoposto alle misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423», nonché di non essere stato comunque condannato anche con sentenza non definitiva per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive (e quindi senza il limite temporale dei 5 anni indicato nella determinazione n. 27 dell'Osservatorio);

sul modulo di richiesta della tessera del tifoso messo a disposizione dalla Lega Calcio Pro è previsto che il cittadino richiedente deve autocertificare, ai sensi e per gli effetti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, «di non essere stato destinatario di DASPO (prov. art. 6 Legge 401/89 – misure di prevenzione), di non essere sottoposto a misure di prevenzione ai sensi della legge n. 1423 del 1956, di non essere stato condannato (anche con sentenza non definitiva) per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive»;

considerato che:

il decreto-legge n. 8 del 2007 in nessuna sua parte menziona la tessera del tifoso né un preventivo nulla osta generalizzato da parte della questura, ponendo in capo ai *club* un divieto di vendita dei biglietti a determinati soggetti, peraltro non facendo distinzioni tra spettatori di «casa» e spettatori «ospiti»;

il decreto del Ministero dell'interno del 15 agosto 2009 in nessuna sua parte menziona la tessera del tifoso né fa distinzioni tra spettatori di «casa» e spettatori «ospiti», individuando nella data di inizio della stagione calcistica 2009-2010 il termine a partire dal quale si applicano le disposizioni;

l'articolo 9 del citato decreto-legge letteralmente esclude dalla possibilità di ottenere titoli di accesso agli stadi soggetti che, anche nel remoto passato, siano stati destinatari di un Daspo, ovvero abbiano subito una condanna – anche solo di primo grado – per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive, circostanza che appare in contrasto con diverse norme costituzionali, atteso che provvedimenti di tale tipo possono essere stati adottati anche più di dieci anni orsono;

l'interpretazione restrittiva fornita dalla determinazione del 17 agosto 2009 dell'Osservatorio non appare conforme alla norma di legge, rispetto alla quale è gerarchicamente subordinata, e ciò nonostante non sem-

bra essere sufficientemente esaustiva, atteso che il soggetto che è stato condannato negli ultimi 5 anni per reati «da stadio» ha nella normalità dei casi già scontato – per il medesimo fatto – la misura interdittiva del Daspo, che, è noto, viene normalmente emesso sulla base della semplice denuncia *ex art.* 6, comma 1, della legge n. 401 del 1989;

la *ratio* legislativa prevede il nulla osta della questura quale verifica delle condizioni che escludano la pericolosità attuale del soggetto richiedente;

il terminale CED del Ministero dell'interno tiene conto solo dei cosiddetti «precedenti di polizia», senza dar conto dell'esito di eventuali procedimenti penali e della sorte dei Daspo;

sul quotidiano «La Gazzetta dello sport» è apparso un articolo in cui si riportava che 10 euro costituiscono il costo medio per il rilascio della tessera del tifoso, e che la stessa sarà utilizzabile anche per una serie di servizi commerciali che nulla hanno a che vedere con gli obblighi di legge, tra cui anche l'utilizzo come carta di credito,

si chiede di conoscere:

perché non sia stato previsto, anziché un sistema di controllo generalizzato da parte delle questure, una modalità che consenta di controllare solo i soggetti cui non possono essere venduti i biglietti, ad esempio attraverso la comunicazione da parte della questura alle società calcistiche dell'elenco aggiornato delle persone cui è fatto divieto di accesso allo stadio;

se sia attualmente operativo il sistema informatico che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Ministero dell'interno del 15 agosto 2009, deve consentire i collegamenti tra la questura e le società calcistiche ed i concessionari del servizio di vendita dei biglietti ai fini del rilascio del *nulla osta*, ed in caso contrario se ed in quale modo oggi avvenga la verifica dei requisiti ostativi nella vendita dei titoli di accesso allo stadio, sia per il settore ospiti che gli altri settori dello stadio;

perché la «tessera del tifoso» sia stata definita obbligatoria dal Ministero in indirizzo nonostante il citato decreto ministeriale dell'interno del 15 agosto 2009 individui differenti modalità per verificare la sussistenza dei requisiti ostativi alla vendita dei biglietti di una partita di calcio;

come mai, visto che l'articolo 9 del decreto-legge n. 8 del 2007 non fa distinzione tra biglietti del settore «ospiti» o biglietti per gli altri settori dello stadio, la «tessera del tifoso» sia obbligatoria solo per l'acquisto dei biglietti del «settore ospiti»;

se in occasione delle partite tra Genoa e Sampdoria, Inter e Milan, Torino e Juventus, Roma e Lazio, i tifosi della squadra ospite dovranno avere la tessera del tifoso;

quali modalità vengano oggi adottate per assicurare la verifica da parte della questura dei requisiti ostativi nel caso della vendita di biglietti per i settori diversi dal «settore ospiti», nonché se il Ministro in indirizzo preveda di rendere obbligatoria la «tessera del tifoso», a partire dalla stagione 2010-2011, anche per i settori diversi da quello «ospiti»;

se possano ottenere il nulla osta della questura per il rilascio dei biglietti i cittadini che si trovino nelle seguenti condizioni: a) essere stati

destinatari di un provvedimento di Daspo interamente scontato; b) essere stati destinatari di un Daspo annullato per illegittimità; c) aver subito una condanna – anche non definitiva – negli ultimi 5 anni per reati da stadio ed aver scontato il Daspo comminato per il medesimo episodio; d) aver subito una condanna da stadio già espiata; e) essere sottoposto a misure di prevenzione ai sensi della legge n. 1423 del 1956; f) aver patteggiato la pena in un processo per reati da stadio; g) essere stato destinatario di un Daspo della durata di tre mesi; h) essere stato destinatario di una diffida ai sensi dell'articolo 6, comma 1, ultimo capoverso della legge n. 401 del 1989;

in base a quale norma non possa essere rilasciata la tessera del tifoso, o anche un titolo di accesso agli stadi, alla persona sottoposta alle misure di prevenzione di cui alla legge n. 1423 del 1956;

quali siano le ragioni per le quali si prevede eventualmente di considerare tra i motivi ostativi al rilascio del nulla osta l'aver subito una condanna per reati da stadio, con o senza il limite temporale quinquennale, qualora il Daspo sia stato già scontato per quel fatto e dunque sia cessata la presunzione di pericolosità del soggetto;

con quali modalità sia assicurato il diritto di coloro che sono stati assolti nei procedimenti penali o hanno avuto il Daspo sospeso o revocato da parte dell'autorità giudiziaria amministrativa a far accertare l'assenza di motivi ostativi;

chi sia il soggetto abilitato a comunicare al cittadino il diniego del nulla osta, se tale provvedimento contenga le relative motivazioni, nonché quale sia il rimedio giuridico esperibile dal cittadino avverso il diniego illegittimo al rilascio della tessera del tifoso a seguito di mancato nulla osta della questura;

se per le partite relative alle competizioni internazionali i tifosi stranieri dovranno avere la tessera del tifoso e, in caso contrario, se si intendano adottare per le partite ritenute a rischio le medesime limitazioni che si adottano per le partite tra squadre italiane;

se il Ministro ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, per:

a) per proporre al Parlamento la modifica dell'articolo 9 del decreto-legge del 2007 nelle parti ad avviso degli interroganti palesemente incostituzionali, a cominciare dal riferimento anche a chi ha subito provvedimenti Daspo e condanne già scontate;

b) per far uniformare e modificare i modelli per la richiesta della tessera del tifoso predisposti da Lega Calcio ed Osservatorio, che obbligano i cittadini ad autocertificare circostanze contraddittorie, tra cui di non essere sottoposto a misure di prevenzione ai sensi della legge n. 1423 del 1956, mentre non prevedono il riferimento ai cinque anni dalla condanna come invece fa la determinazione del 17 agosto 2009 dell'Osservatorio stesso;

c) per chiarire che la suddetta tessera del tifoso non può costituire un aggravio economico per il cittadino, e deve quindi essere rilasciata gratuitamente dalle società calcistiche anche senza prevedere obbli-

gatoriamente l'utilizzo a fini commerciali diversi dall'acquisto dei biglietti di calcio.

(4-02000)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dal 1989 è vigente una disciplina speciale per le manifestazioni sportive che ha introdotto nell'ordinamento italiano specifici provvedimenti di prevenzione (cosiddetto Daspo – divieto di accedere alle manifestazioni sportive) e specifiche fattispecie penali;

il decreto-legge n. 8 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 5 aprile 2007, dispone, al comma 1 dell'art. 9 («Nuove prescrizioni per le società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio») che «È fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive»;

considerato che:

dopo 20 anni di applicazione della legislazione speciale in materia di manifestazioni sportive è opportuno conoscere il quadro della situazione complessiva, comprensiva sia dei provvedimenti di polizia che di quelli della magistratura, nonché l'impegno per lo Stato nell'assicurare l'ordine pubblico;

è notorio come gli stadi italiani per molti anni non abbiano rispettato le norme di sicurezza, tanto che il 21 aprile 2009 il presidente della LegaPro ha dichiarato: «Abbiamo 15 stadi a norma in Prima Divisione e 10 in Seconda Divisione, speriamo di risolvere il problema della sicurezza negli stadi con la tessera del tifoso»;

durante l'audizione in 1^a Commissione permanente del Senato del 10 settembre 2008, il Ministro dell'interno ha dichiarato che gli stadi di calcio sono quasi tutti a norma, e che «quelli non a norma hanno ricevuto delle deroghe, da me sospese a partire dall'ultima giornata. Quindi, già da domenica scorsa per i campionati della serie minori e a partire dalla prossima giornata per la serie A, non potranno svolgersi le partite negli stadi non a norma. Il problema delle deroghe è che poi si continua con esse: quindi, basta deroghe. Vi è stato il tempo necessario per la messa a norma; chi non lo ha fatto lo farà nei prossimi giorni oppure la partita si giocherà da un'altra parte o a porte chiuse»;

il questore di Parma il 29 agosto 2009, dopo che la partita Parma-Catania era stata autorizzata con ordinanza d'emergenza dal Sindaco non essendo lo stadio Tardini a norma, ha dichiarato «lo strumento dell'ordinanza si può usare solo in via eccezionale e una volta, altrimenti tutti po-

trebbero evitare gli adeguamenti di sicurezza. Bisogna fare quello che prescrive la legge, altrimenti il prefetto dovrà prendere provvedimenti»,

si chiede di conoscere:

con riferimento al periodo dal 1989 ad oggi, quanti cittadini italiani siano stati destinatari di provvedimenti Daspo, quanti di essi debbano ancora scontare tale provvedimento, quanti siano stati i denunciati per reati «da stadio», quanti siano i cittadini condannati con sentenza per reati da stadio e quanti siano i cittadini che hanno patteggiato la pena per medesima tipologia di reati; quanti siano i destinatari di una diffida ai sensi dell'articolo 6, comma 1, ultimo capoverso della legge n. 401 del 1989;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanti provvedimenti Daspo siano stati annullati dalla magistratura dal 1989 ad oggi; di quante denunce per fatti commessi in occasione di manifestazioni sportive abbiano avuto, dal 1989 ad oggi, come esito nei processi di primo grado la condanna del denunciato, quante l'assoluzione, quante siano ancora in corso;

quali siano i dati relativi all'impiego delle Forze dell'ordine nel corso della stagione 2008-2009 nell'ambito della gestione dell'ordine pubblico nelle manifestazioni sportive, con particolare riferimento alla media degli agenti utilizzati per ciascun fine settimana a livello nazionale nella passata stagione e la media della stagione in corso, nonché i dati relativi all'impiego delle Forze dell'ordine nel corso delle stagioni precedenti;

quante partite, nel corso della stagione 2008-2009, siano state oggetto di provvedimenti di limitazione dell'accesso agli stadi emanati con ordinanza prefettizia, nonché nel campionato in corso;

quanti e quali siano gli stadi di serie A, B e LegaPro che non rispettano le norme di sicurezza per l'esercizio degli impianti sportivi definite dal decreto ministeriale del 18 marzo 1996, e successive modificazioni, nonché le altre norme previste dall'ordinamento, e per quali motivi siano state eventualmente concesse delle deroghe e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al riguardo.

(4-02001)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione della partita Siena-Roma, tenutasi il 13 settembre 2009, il Prefetto di Siena con ordinanza del 7 settembre 2009 ha assunto le seguenti disposizioni: a) vendita dei biglietti del settore ospiti ai soli tifosi individuati dalla società Associazione sportiva Roma; b) vendita dei biglietti del settore ospiti presso le ricevitorie individuate a Roma d'intesa con la Questura; c) vendita dei biglietti degli altri settori ai soli residenti nella provincia di Siena;

l'Associazione sportiva Roma ha comunicato sul proprio sito e mediante i principali organi di informazione che, «in relazione alla gara Siena – Roma in seguito alla determinazione del Comitato per la sicurezza delle manifestazioni sportive (CASMS) del 7 settembre 2009 e ai successivi disposti concordati con la Questura di Roma, sarà possibile accedere al settore Ospiti dello Stadio "Artemio Franchi – Montepaschi Arena di

Siena" solo a chi, avendo acquistato il biglietto per la partita attraverso specifiche modalità, avesse viaggiato, pagando 10 euro, con i pullman predisposti dalla medesima società sportiva;

il decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 5 aprile 2007, dispone, al comma 1 dell'art. 8 che «è vietato alle società sportive corrispondere in qualsiasi forma, diretta o indiretta, a soggetti destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, o di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive, sovvenzioni, contributi e facilitazioni di qualsiasi natura, ivi inclusa l'erogazione a prezzo agevolato o gratuito di biglietti e abbonamenti o titoli di viaggio. È parimenti vietato alle società sportive corrispondere contributi, sovvenzioni, facilitazioni di qualsiasi genere ad associazioni di tifosi comunque denominate. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, sono definite, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le modalità di verifica, attraverso la questura, della sussistenza dei requisiti ostativi di cui al comma 1 per i nominativi comunicati dalle società sportive interessate»;

a quanto risulta agli interroganti un cittadino disabile residente a Roma si è visto ritirare, a seguito dell'ordinanza del Prefetto di Siena, l'accredito per il «settore disabili» che in precedenza la società Siena calcio aveva assicurato, e che per tale motivo non ha potuto seguire la partita in quanto le sue condizioni fisiche non gli consentivano di andare nel «settore ospiti» e di viaggiare con le modalità imposte;

risultano agli interroganti essere stati presenti alla partita, nel settore di tribuna, dirigenti dell'AS Roma, tra cui l'attuale direttore sportivo, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che sia compatibile con l'articolo 8 del decreto-legge n. 8 del 2007, nella parte in cui vieta alle società sportive di corrispondere contributi, sovvenzioni, facilitazioni di qualsiasi genere ad associazioni di tifosi comunque denominate, l'organizzazione da parte di una società calcistica dei pullman per il trasferimento dei propri tifosi verso la città dove si giocherà la partita;

se corrisponda al vero, come comunicato dall'AS Roma, che il CASMS abbia prescritto alla medesima di rilasciare il biglietto della partita solo a chi si sarebbe recato a Siena mediante i pullman organizzati dalla società, modalità non prescritta dall'ordinanza del Prefetto di Siena;

per quale motivo di ordine pubblico un cittadino disabile pur non residente nella provincia dove si gioca la partita non abbia potuto assistere alla medesima nel settore disabili, e se si intenda comunicare alle Prefetture di tenere conto nelle loro ordinanze restrittive dell'acquisto dei biglietti della specificità di alcune categorie di cittadini, come ad esempio

i disabili, i cittadini non italiani, i cittadini tifosi della squadra di casa che risiedono in altra provincia;

se la presenza in un settore diverso da quello «ospiti» dei dirigenti della squadra in trasferta (che, di regola non sono residenti nella provincia dove si gioca la partita) non costituisca una violazione dell'ordinanza prefettizia che vieta la vendita di biglietti per altri settori ai cittadini non residenti nella provincia.

(4-02002)

ZANETTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 8 febbraio 2008 è stata bandita dall'Agenzia delle entrate una selezione pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato di 1.180 unità per la terza area funzionale, fascia retributiva F1, profilo professionale funzionario, per attività amministrativo-tributaria;

la selezione suddetta prevedeva una prova oggettiva tecnico-professionale, una prova oggettivo-attitudinale e un tirocinio teorico-pratico integrato da una prova finale orale;

considerato che:

in data 4 agosto 2009 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 179 la legge 3 agosto 2009, n. 102, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali»;

all'articolo 17, comma 7, del suddetto decreto-legge si prevede che: «le amministrazioni e gli enti interessati dall'attuazione del comma 3 del presente articolo non possono procedere a nuove assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale»;

a seguito dell'approvazione del suddetto comma, si è quindi stabilito il blocco delle assunzioni anche per l'Agenzia delle entrate;

rilevato che:

i candidati che hanno partecipato e superato la selezione hanno dovuto affrontare numerose difficoltà, dovendo effettuare anche un tirocinio di sei mesi, senza retribuzione e in molti casi fuori dalla regione di residenza;

è emersa la necessità, in particolar modo negli ultimi anni, di contrastare efficacemente la diffusa pratica dell'evasione fiscale, peraltro ribadita dal «decreto anticrisi» citato;

il blocco delle assunzioni concernenti l'assunzione a seguito della suddetta procedura concorsuale riguarda personale addetto a contrastare l'evasione fiscale;

considerato che:

in data 24 dicembre 2008 l'Agenzia delle entrate ha bandito un secondo concorso per altri 825 funzionari;

nella legge finanziaria per il 2008 erano previste delle norme che permettevano la deroga all'assunzione nel settore delle Agenzie fiscali;

all'articolo 17, comma 35-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2009 è stata, inoltre, inserita una proroga «atecnica» fino al 31 dicembre 2009 dei tirocini dei neo assunti presso l'Agenzia delle entrate, per garantire il potenziamento dei controlli fiscali, nonostante il blocco delle assunzioni;

la proroga di ogni istituto è legittima e razionale solo se disposta mentre il rapporto (in questo caso il tirocinio) è ancora in corso, non quando è scaduto; inoltre, il tirocinante non potrebbe esercitare appieno i poteri e le funzioni di controllo, visto che non conduce con l'amministrazione il cosiddetto «rapporto organico», derivante dalla stipulazione del contratto di lavoro, necessario perché gli atti posti in essere possano legittimamente considerarsi espressione della potestà autoritativa dell'ente di appartenenza;

al mese di agosto 2009 sono state pubblicate le graduatorie regionali e a breve verranno pubblicate quelle nazionali,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per venire incontro alle legittime aspettative dei vincitori del suddetto concorso dell'Agenzia delle entrate e per disporre di nuove risorse professionali.

(4-02003)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca durante il suo intervento al *meeting* di Rimini del 28 agosto 2009, il nuovo regolamento concernente la formazione iniziale dei docenti (Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale del personale docente del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244) terrebbe conto anche degli aspetti positivi della precedente esperienza delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS);

nella stessa occasione il Ministro ha auspicato lo stanziamento delle risorse necessarie per finanziare le misure che puntano alla qualità della scuola;

a tutt'oggi non è dato conoscere il testo definitivo del regolamento in oggetto né tanto meno, a quanto risulta all'interrogante, sono stati forniti chiarimenti alle direzioni regionali e alle SSIS in ordine ai criteri da adottare per l'utilizzazione delle risorse umane e strumentali già impiegate nelle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

considerato che:

nell'attivazione dei nuovi percorsi formativi appare all'interrogante rilevante il contributo che può essere fornito dai docenti di scuole secondarie superiori;

in particolare, a tale fine potrebbe essere utilmente attivato il sistema dei semiesoneri finalizzato alla collaborazione in gruppi di lavoro che abbiano, in ciascuna sede accademica, la finalità di rendere attivi e operativi i nuovi percorsi nei tempi più rapidi;

considerato inoltre che, ad opinione dell'interrogante, occorre recuperare la particolare esperienza e conoscenza maturata dai supervisori di tirocinio che per anni hanno collaborato con le scuole e gli atenei nella progettazione, realizzazione e gestione dei corsi e dei tirocini,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover comunicare con la massima urgenza i contenuti dello schema di decreto recante il regolamento concernente le modalità di formazione iniziale dei docenti, nonché i motivi che stanno determinando il grave ritardo;

quali tempi preveda per l'approvazione del citato decreto e quali urgenti iniziative intenda adottare affinché ciò avvenga in tempi rapidi, anche al fine di scongiurare che per il secondo anno consecutivo agli studenti laureati che intendono avviarsi all'insegnamento non sia consentito l'accesso ai percorsi di formazione specialistica universitaria;

se, nelle attività di progettazione e attivazione dei nuovi percorsi di formazione iniziale, non ritenga indispensabile coinvolgere gli insegnanti già supervisori soprattutto in considerazione della grande competenza e della preziosa esperienza che gli stessi hanno maturato in tanti anni di collaborazione con le scuole e con le università presenti nel Paese;

quali iniziative intenda adottare per far sì che gli atenei continuino a garantire anche per i prossimi anni l'accesso alle scuole di specializzazione anche ai possessori di lauree magistrali.

(4-02004)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la terza domenica di marzo di ogni anno si corre la Maratona di Roma;

nel 2010 vi sarà la 15^a edizione;

a quanto risulta all'interrogante le iscrizioni ad oggi sono oltre 3.000;

l'evento rappresenta per la città un importante indotto nel settore turistico commerciale;

considerato che:

la data per le elezioni regionali potrebbe essere concomitante;

le realtà aziendali, istituzionali e i cittadini privati hanno il diritto di poter programmare con congruo anticipo le loro attività nel periodo di marzo 2010,

si chiede di sapere come il Governo possa consentire che tutta l'attività dell'organizzazione della Maratona di Roma, che coinvolge anche organizzazioni internazionali essendo molti i partecipanti stranieri, possa svolgersi secondo la tradizione ormai consolidata, consentendo una tempestiva comunicazione a tutti gli interessati.

(4-02005)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00950, della senatrice Pignedoli ed altri, sulla crisi del settore lattiero-caseario.

